ANNO XXXII — Venerdì, 17 Gennaio 1879 — N.° 16

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corrosetto coi si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, c. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 16 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Aspettiamo che il telegrafo ci trasmetta la dichiarazione ministeriale che un dispaccio in data del giorno 15 annunziava per oggi. A quest'ora il Senato e la Camera ne avranno udita la lettura. Potremo finalmente paragonare questo documento con quello che l'*Agenzia Havas* fece prevedere e che promosse così viva agitazione nei circoli parlamentari e nella stampa. Ma già è lecito arguire che il ministero Dufaure, riservandosi la direzione della maggioranza parlamentare e respingendo le condizioni dei singoli gruppi, abbia fatto qualche concessione ai sentimenti predominanti nel partito repubblicano e dei quali l'anticipata pubblicazione dei punti principali del programma ministeriale determinò la manifestazione.

Questi sentimenti, quantunque siano stati variamente espressi, si possono però ridurre a quest'uno: cioè la ferma risoluzione di operare in tutte le amministrazioni pubbliche dello Stato un cambiamento analogo a quello avvenuto nelle due Camere e di modificare le istituzioni e le leggi informate a spirito monarchico o clericale. Il voto del 5 gennaio fu l'affermazione autorevole e solenne della repubblica, che gli elettori più moderati hanno fatto in quel memorabile giorno. Il partito repubblicano si è impadronito della rappresentanza nazionale. Gli appartengono le maggioranze della Camera e del Senato. Il governo sta nelle sue mani. Il presidente non si sottrae agli obblighi impostigli dal volere del paese. Ultimamente egli ha sacrificato con bel garbo il generale Borel, ministro della guerra, che era creazione sua. Che gli manca adunque?

Gli mancano istituzioni conformi allo spirito della Costituzione. Il Consiglio di Stato, per esempio, è la rocca dei clericali. Perciò se ne domanda la pronta trasformazione. Alla repubblica francese fanno mestieri delle leggi che portino tutte il suggello della civiltà e della libertà. E quelle promulgate dai ministeri precedenti, o furono dettate da considerazioni di parte, od alterate e guaste dalle necessità della situazione parlamentare. Principalmente si grida contro alla legislazione scolastica, che ha messo le scuole nelle mani del clero. Le Università cattoliche sono gravemente minacciate da questo impeto di liberalismo, che invade la Francia e altamente l'onora. I diritti dello Stato, diritti esclusivi, indistruttibili, eterni, sono proclamati ad alta voce, così nei giornali repubblicani moderati, come nei radicali. Vi ha chi chiede il monopolio e non eccettua alcuno dei tre gradi dell'istruzione, vi ha chi si contenterebbe, per ora, di ridurre nelle mani dello Stato l'istruzione primaria. Le differenze sono del più o del meno. La sostanza è la medesima.

Ma le esigenze maggiori, più insistenti, riguardano le amministrazioni pubbliche, che si vogliono purgare di tutti gli elementi monarchici e clericali introdottivi dai precedenti governi. Il ministero Dufaure, secondo il programma pubblicato dall'*Agenzia Havas*, sarebbe disposto a procedere in questa bisogna con animo risoluto e insieme prudente. Ha egli perseverato in questo concetto, non ostante lo strepito dei giornali? Ce lo apprenderà domani il telegrafo. Ma possiamo fin d'ora ritenere per assai probabile che non si sia lasciato smuovere dal savio proposito. Ogni Stato ha un organismo, il quale non si può rinnovare se non a gradi e per via di lente eliminazioni. E quantunque grande sia la vitalità della repubblica francese, un improvviso scompiglio delle sue amministrazioni pubbliche, prodotto da un subito mutamento di molta parte del personale, non potrebbe forse essere sopportato senza danno.

Ma il ministero Dufaure insisterà soprattutto nel disegno d'inaugurare in Francia il vero e schietto sistema costituzionale. Nel periodo anteriore al 5 gennaio i pericoli provenienti dalle agitazioni dei partiti avversi alla repubblica avevano spesso costretto le singole frazioni del partito repubblicano ad operare fuori del Parlamento, nelle riunioni private, ed a procedere d'accordo col governo, quando il governo loro apparteneva, per via di compromessi stipulati in singolari abboccamenti. Questi modi non erano perfettamente costituzionali. La politica tuttavia li domandava e si tolleravano da ambe le parti. Ma oggi non sarebbero più leciti. Nel Senato e nella Camera vi hanno ragguardevoli maggioranze repubblicane che possono ormai discutere e deliberare alla luce del sole. Di fronte ad esse, e pronte a giovarsi di ogni minimo errore, siedono delle minoranze possenti. La vittoria ottenuta assicura presentemente la repubblica. Ma soltanto la prudenza e la concordia dei repubblicani possono assicurarla per l'avvenire.

Il ministero Dufaure ricusa di avere riguardo a questa od a quella frazione e di tener conto di questa o di quella riunione parlamentare. Al Parlamento egli intende di ubbidire. Dalla volontà della maggioranza, quale si manifesterà nelle due Camere, si propone di prendere norma. Alle Camere il giudizio degli atti suoi, qualunque possa essere, o di fiducia o di sfiducia. In questo pensiero il signor Gambetta si accorda col signor Dufaure. E questo accordo è sicuro argomento di felice esito. Il cambiamento del ministro della guerra ha migliorato la situazione del ministero, che può con fronte serena e con tranquilla fede aspettare la sentenza del Parlamento.

IL PREFETTO DI NAPOLI

Se dobbiamo prestar fede ad una voce assai diffusa, il nuovo prefetto di Napoli sarebbe nominato. Il ministero avrebbe destinato a quell'ufficio il comm. Fasciotti, il quale è, come si suol dire, un prefetto di carriera, e nel governo delle varie provincie che furono affidate alle sue cure, si tenne lontano dalle brighe politiche, restringendo la propria azione alla parte amministrativa.

Per questo riguardo, noi avremmo ragione di dichiararci soddisfatti. I lettori rammenteranno che parlando, qualche tempo fa, delle prefetture di Napoli e di Palermo, abbiamo manifestata schiettamente l'opinione che non fosse necessario nè utile il mandarvi uomini politici, i quali naturalmente sarebbero spinti dall'indole loro e dalle consuetudini ad entrare nella lotta dei partiti. Il ministero, pertanto, nominando il comm. Fasciotti avrebbe seguito il nostro consiglio e noi dovremmo essergliene grati.

Ma, diciamo il vero, la nostra contentezza non è intera, come non è piena la nostra fiducia. Bisogna tener conto anche dei fatti che hanno preceduta questa scelta. A Napoli sono avvenute riconciliazioni, furono rinnovati antichi accordi che parevano spezzati, e tutto fa credere che gli uomini e il partito i quali dopo il 18 marzo 1876 si erano impadroniti della somma delle cose in quella città, ora vogliano riprendere il sopravvento che aveano perduto per le loro discordie.

Si è ricostituito il partito Nicotera-San Donato, e già vediamo i frutti della sua influenza nelle difficoltà che incontra presso l'onor. ministro dell'interno la conferma del conte Giusso a sindaco di Napoli. Ora è noto che il conte Giusso, il quale potrà per avventura su qualche punto professare opinioni politiche non interamente conformi alle nostre, ha però, come sindaco, fatto buona prova. Si lodano da tutti la sua intelligenza, la sua abilità, la sua imparzialità, il desiderio sincero di rialzare le condizioni del municipio di Napoli, tenendosi nel campo puramente amministrativo. Non c'è dunque alcuna ragione di escluderlo dal posto che occupava, anzi ve ne sarebbero molte per mantenervelo e reca meraviglia che l'on. ministro dell'interno esiti a compiere un atto di giustizia.

Ci dorrebbe che le medesime influenze le quali combattono il sindaco, tentassero di esercitare una specie di tutela sul prefetto e avessero fatto assegnamento sovra un prefetto di carriera, per incontrare da parte sua minori resistenze.

Ci rassicurano, è vero, il carattere e i precedenti del comm. Fasciotti, ma d'altro canto è pur vero che la posizione di un prefetto, in tali condizioni, a Napoli sarebbe insostenibile, se non trovasse un fortissimo appoggio nel ministro dell'interno. L'on. Depretis ha l'obbligo d'impedire questo predominio di una parte politica nell'amministrazione della provincia e municipio di Napoli e il prefetto da lui inviato in quella città deve sentirsi abbastanza forte per mostrarsi superiore a tutte le fazioni che si contendono il primato. Finchè le sorti dei prefetti dipenderanno da un gruppo parlamentare o qualche volta neppure da un gruppo, ma da uno o due deputati, sarà impossibile che le più cospicue amministrazioni provinciali e comunali procedano regolarmente.

Noi ci eravamo rallegrati del nuovo e salutare indirizzo preso da quelle Amministrazioni a Napoli, appunto dopo che si aveva avuto il coraggio di rompere le antiche tradizioni e di portare le questioni nel campo puramente amministrativo. Non vorremmo che ora andassero miseramente perduti gli sforzi fatti per raggiungere quello scopo e si ritornasse alle funeste abitudini di una volta, e si ristabilissero supremazie che a quella città recarono amarissimi frutti.

Perciò, se la nomina del comm. Fasciotti si avvera, noi ci auguriamo che il nuovo prefetto riceva dall'appoggio del ministro dell'interno tale autorità da poter resistere a tutte le passioni e a tutte le ambizioni che si agitano in Napoli, e che, se non fossero contenute da una mano ferma, comprometterebbero in breve i risultati conseguiti nell'ultima crisi municipale.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Dalla Direzione generale del Tesoro sono stati pubblicati i risultamenti del conto del Tesoro nell'anno 1878.

Ecco le riscossioni del 1878 in confronto con quelle del 1877:

	1878	1877
Imp. fondiaria eserc. corr.	L. 182,929,568 88	180,767,578 72
Id. arretrati	» 735,490 11	1,433,944 19
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	» 182,729,446 00	184,042,832 40
Id. arretrati	» 219,870 41	670,429 90
Macinazione	» 83,540,972 78	83,139,657 76
Imp. sul trapasso propr. e sugli affari, in amm. della Direzione gener. del Demanio	» 136,257,988 58	139,183,884 54
Tasse sul prodotto del mov. a grande e piccola veloc. sulle ferrovie	» 13,710,830 51	13,076,038 56
Tassa fabbr.	» 8,443,170 52	4,034,548 41
Dazi di confine	» 108,471,879 05	102,138,158 64
Dazi di cons.	» 68,850,516 38	70,084,807 53
Privative	» 172,182,806 25	167,332,853 11
Lotto	» 69,387,186 80	68,016,034 26
Servizi pubbl.	» 104,361,130 18	86,335,894 99
Patrim. dello Stato	» 65,503,062 44	68,343,931 21
Entr. diverse	» 9,705,308 34	33,705,740 46
Rimborsi	» 69,694,123 82	70,470,597 81
Entr. straord.	» 124,698,608 91	171,636,930 86
Asse eccles.	» 35,845,352 52	41,728,919 69
Totale	L. 1,437,304,315 61	1,487,241,862 17

Nel 1878 si ebbe dunque una diminuzione di lire 49,937,546 36:

Presentarono aumento nel 1878 in confronto del 1877:

L'imp. fond. (es. corr.)	L. 2,161,990 16
Il macinato	» 401,315 02
La tassa sulle ferrovie	» 610,791 93
La tassa sulla fabbric.	» 4,448,622 11
I dazi di confine	» 6,333,720 41
Le privative	» 4,349,953 14
Il lotto	» 1,371,152 24
I servizi pubblici	» 18,025,244 19

Presentarono diminuzione:

L'imp. fond. (arretrati)	» 697,454 18
La ricch. mob. (es. corr.)	» 1,013,385 71
Id. (arretrati)	» 450,559 40
La tassa sugli affari	» 2,924,875 96
I dazi interni di consumo	» 1,234,381 21
Il patrimonio dello Stato	» 2,840,868 77
Le entrate diverse	» 24,000,447 12
I rimborsi e concorsi	» 788,474 —
Entrate straordinarie	» 46,938,321 95
L'Asse ecclesiastico	» 5,883,567 17

La diminuzione di L. 1,013,385 71 nell'imposta sulla ricchezza mobile (esercizio corrente) è la conseguenza delle maggiori detrazioni accordate dall'articolo 1° della legge 23 giugno 1877 ai redditi delle categorie B e C, sino alla somma di lire 800 imponibili.

Il decremento di lire 1,234,381 21 nei dazi interni di consumo è stato cagionato dal mancato versamento di rate di canone per la maggior somma di lire 1,559,208 34 da parte del comune di Firenze, le quali peraltro verranno riscosse in seguito.

Nei proventi dei servizi pubblici, non tenendo calcolo dei prodotti di francobolli e cartoline di Stato verificatisi nel 1877 in lire 2,463,798, perchè aboliti, l'aumento di lire 18,025,244 19 salirebbe alla maggior somma di lire 20,489,042 19, a costituire la quale hanno contribuito i versamenti fatti nella Tesoreria di Milano per proventi delle strade ferrate dell'Alta Italia esercitate per conto dello Stato.

La diminuzione di lire 2,840,868 77 nelle rendite del patrimonio dello Stato, deriva dal trovarsi compresa nelle riscossioni del 1877 una partita arretrata del 1876 di lire 2,180,925 74 per fitto di beni demaniali destinati al servizio di amministrazioni governative, la quale venne a costituire una permanente deficienza nel 1878, non potendo aversi una corrispondente entrata.

Il meno di lire 24,000,447 12 nelle entrate diverse proviene principalmente: 1. Da minori entrate eventuali verificatesi in lire 16,882,958 12 per semplice giro di partita; 2. Dal comprendere lire 3,226,000 importo delle rate del 1871 cadute in prescrizione della rendita inscritta con regio decreto 24 febbraio 1872, che vennero pure a formare una permanente deficienza nel 1878, dappoichè il relativo incasso doveva aver luogo nel 1876, anzichè nel 1877 come avvenne.

La diminuzione di lire 46,938,321 95 nelle entrate straordinarie verrebbe invece a convertirsi in un aumento, non calcolando le seguenti somme state incassate nel 1877, le quali non ebbero nè potevano avere un corrispondente introito nel 1878, e cioè:

1. Lire 41,125,007 36 prodotto avutosi dalla rendita consolidata 5 per cento creata con regio decreto 6 agosto 1876, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia; 2. Lire 12,000,000, somma stata messa a disposizione del governo dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, a termini dell'art. 3 del compromesso di Parigi 11 giugno 1876; 3. Lire 5,000,000, mutuo stato fatto al Tesoro dalla Cassa di risparmio in Milano, giusta la convenzione 18 agosto 1877 per restituzione di anticipazioni fatte dalla Società ferroviaria del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia per lavori e materiale delle ferrovie toscane-liguri.

Diamo ora i pagamenti fatti dai vari ministeri:

	1878	1877
Finanze e Tesoro	L. 908,465,496 66	977,685,806 21
Grazia e giustizia	» 28,206,112 22	27,377,802 01
Estero	» 6,207,302 86	6,080,348 76
Istruzione pubblica	» 23,517,275 65	21,549,089 90
Interno	» 53,631,134 »	53,533,830 11
Lavori pubbl.	» 164,430,236 24	135,303,500 18
Guerra	» 212,906,849 36	202,445,254 40
Marina	» 47,548,901 12	49,589,716 15
Agricoltura, industria e commercio	» 10,954,738 70	10,067,017 91
Totale	L. 1,445,879,046 80	1,473,931,424 53

Nel 1878 si ebbe una diminuzione di L. 28,052,377 73.

Presentano aumento nel 1878 in confronto del 1877:

Grazia e giustizia	L. 828,309 31
Estero	» 126,954 10
Istruzione pubblica	» 1,968,186 76
Interno	» 97,303 89
Lavori pubblici	» 29,045,676 04
Guerra	» 10,463,594 96
Agricoltura, industria e commercio	» 887,720 79

Presentano diminuzione:

Finanze e Tesoro	L. 69,220,309 55
Marina	» 2,040,814 03

La minore spesa di L. 69,220 300 55 proviene per la più parte dal pagamento verificatosi nel 1877 nella somma di L. 54,847,000 a favore della Società delle ferrovie del Sud dell'Austria pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, a termini della Convenzione 17 novembre 1875 e dell'art. 3 del Compromesso di Parigi 11 giugno 1876.

A formare la maggiore spesa di lire 29,045,676 04 concorsero: 1° la somma di L. 9,430,000, che costituisce l'abbuono sulle spese imputabili al conto capitale, sostenute nel secondo semestre 1877 dalla Società ferroviaria del Sud dell'Austria, giusta l'art. 5 dell'atto addizionale 17 giugno 1876, approvato con la legge 29 giugno 1876; 2° la somma di L. 11,000,000 corrisposta all'Impresa Vitali, Charles e Picard, in seguito alla transazione 17 agosto 1877, approvata colla legge 31 dicembre 1877.

Nel 1878 i pagamenti superarono le riscossioni di L. 8,574,730 99. Nel 1877 le riscossioni avevano superato le spese di L. 13,310,437 64.

Ecco ora il conto del Tesoro al 31 dicembre 1878:

Attivo

Fondo cassa fine 1877	L. 164,908,457 42
Crediti di Tesor. id.	» 121,316,097 29
Riscossioni a tutto dic. 1878	» 1,437,304,315 61
Debiti di Tesor. idem.	» 489,162,000 79

Passivo

Debiti di Tesor. fine 1877	L. 438,867,136 66
Pagamenti a tutto 1878	» 1,445,879,046 80
Stralci conto amministraz.	» 604,813 82
Scarico a favore di un tesoriere	» 29,499 43
Fondo cassa fine 1878	» 180,000,913 54
Crediti di Tesor. idem	» 147,800,061 07

I Buoni del Tesoro salirono da lire 217,557,000 a L. 262,346 600, con un aumento, pertanto, di L. 44,789,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche da L. 18,500,000 ascesero a lire 23 500,000 con un aumento di lire 5,000,000.

Quale sia stato l'andamento delle riscossioni verificatesi nell'anno 1878 apparisce meglio distribuendo gli incassi ottenuti nel 1878 secondo i vari servizi e ponendoli in confronto colle *previsioni fatte colla legge del bilancio*; ossia della seguente tabella:

Categoria prima Entrate effettive	Previsione degli incassi pel 1878	Incassi effettivi nel 1878
Tit. I. Entrata ordinaria		
Redd. patr. dello Stato	L. 81,236,939 51	80,117,081 88
Imposte dirette	» 459,026,000 33	458,644,475 18
Imp. indir. e privat.	» 630,905,160 09	601,831,214 29
Proventi delle ferr. eserc. dallo Stato	» 38,000,479 83	51,207,770 —
Altri servizi pubblici	» 84,730,092 31	81,784,000 00
Rimborsi e concorsi	» 14,086,000 21	12,757,161 61
Entrate diverse	» 4,620,791 86	8,171,069 12
	» 1,317,353,144 80	1,270,802,654 11
Tit. II. Entrata straord.		
Redd. patrim. dello Stato	» 9,797,308 48	8,728,119 88
Rimborsi e concorsi	» 7,389,878 66	5,877,201 45
Entrate diverse	» 298,000 —	306,360 16
Resti attivi 1877 e retro	» 1,244,115 24	2,300,480 85
	21,088,742 34	17,610,174 37
Tot. della categ. prima Entrate effettive	1,338,441,888 90	1,297,191,639 49
Categoria seconda Capitali		
Vendita di beni	» 30,010,329 62	29,300,939 61
Riscossione di crediti	» 2,317,713 80	3,280,221 77
Accensione di debiti	» 82,147,258 42	94,732,243 71
Estr. dir. da capitali	» 1,291,862 95	2,474,623 —
Resti attivi 1877 e retro da capitali	» 2,353,300 —	1,186,938 64
Tot. della categ. seconda Capitali	» 130,428,327 33	138,076,116 73
Partite di giro	» 101,757,217 19	101,763,826 91
Totale delle entrate previste colla legge del bilancio:		
Entrate effettive	» 1,339,051,886 90	1,297,181,639 49
Capitali	» 130,428,327 33	138,076,116 73
Partite di giro	» 101,757,207 19	101,763,826 91
(1)	» 1,571,237,421 42	1,537,021,582 12

Da questa tabella risulta che le *entrate effettive* hanno dato agli incassi lire 41 570.248 42 meno della somma prevista; la quale differenza in meno sarebbe salita a lire 56,187,347 59, se i proventi delle ferrovie esercitate dallo Stato non fossero stati di 14 617,099 17 maggiori della somma prevista.

Le imposte dirette hanno fruttato in più lire 2,617,074 83, ma le indirette e le privative non raggiunsero la previsione; fruttarono in meno 18,045,235 lire e 49 centesimi. Le principali diminuzioni avvennero nelle tasse di registro, nei dazi doganali, nei tabacchi e nel lotto. Dalle tasse di registro si era previsto un incasso di 56 milioni, e l'incasso non fu che di lire 52,700,000. Dai dazi doganali si era previsto un incasso di lire 116 milioni, e l'incasso è stato di lire 108,471,879. Dai tabacchi un incasso di lire 98,850,908 82, e l'incasso non è stato che di lire 91,640,454 35. Dal lotto si prevedevano 72 milioni, e si ottennero sole lire 69,387,186.

È rimarchevole che l'ammontare dei debiti contratti nel 1878, ossia dei capitali ritratti vendendo beni fruttiferi e rendita sul gran libro, sia stato di lire 138,076,116 73, mentre la somma prevista per ciò colla legge del bilancio è stata di lire 130,428,327 33.

È notevole altresì che, mentre fu venduta la rendita consolidata per le costruzioni ferroviarie, e incassata la somma di lire 60,412,428 (lire 3,200,000 in più della somma autorizzata colla legge del bilancio), e mentre furono incassate lire 8,500,000 dalla vendita dei titoli pei lavori del Tevere, i pagamenti del ministero dei lavori pubblici furono di lire 41,148,478 24 minori della somma prevista.

(1) Nello stato del Tesoro al 31 dicembre 1878, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, alla somma dell'entrata prevista colla legge del bilancio, di lire 1,471,827,421 42, è stata aggiunta quella di lire 16,316,542 40, autorizzata da provvedimenti posteriori. Però l'aggiunta di codesta somma alla quale non conosciamo i dettagli, non serve in modo sensibile i risultati corrispondenti.

IL MINISTERO DEPRETIS E LE NOSTRE RELAZIONI COLL'AUSTRIA

Scrivono da Roma, 10, alla semi-ufficiale *Politische Correspondenz*:

« Prima di partire pel suo posto di Costantinopoli, il conte Corti si presentò al sig. Depretis, ministro interinale degli esteri, annunziandogli la sua partenza per Costantinopoli per la via di Vienna. L'onorevole Depretis ebbe una lunga conferenza col conte relativamente alla politica ed alla posizione che quest'ultimo dovrebbe conservare a Costantinopoli. L'on. Depretis biasimò poi l'influenza dannosa ch'ebbero i Comitati in Italia sulle relazioni fra l'Italia e le altre potenze, e specialmente l'Austria-Ungheria. Egli manifestò la sua ferma risoluzione di procedere energicamente verso questi Comitati, promettendogli mantenere gli amichevoli rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, ed aggiunse che il cordiale accordo coll'Austria-Ungheria si trova, per così dire, a capo del suo programma per la politica estera dell'Italia.

Il rispetto ai trattati, soggiunse il presidente del ministero, costituisce la base della sua politica, ed egli, osservandola, si atterrà pure al fedele adempimento del trattato di Berlino. Siccome il conte Corti, come si è detto, manifestò l'intenzione di passare per Vienna, il presidente del Consiglio lo pregò, se avesse occasione di vedere il conte Andrassy od altri uomini di Stato austro-ungarici, di comunicar loro queste sue dichiarazioni e nei colloqui con essi far notare il più intimo desiderio del governo italiano di vivere in cordiale amicizia coll'Austria-Ungheria.

IL TRATTATO COMMERCIALE COLL'AUSTRIA-UNGHERIA

I.

Fu distribuito ai deputati il testo del trattato di commercio italo-austriaco, preceduto da una relazione, nella quale si chiariscono i vari punti delle tariffe e s'illustrano le disposizioni principali del trattato. Crediamo opportuno di pubblicare questa relazione nelle sue parti essenziali, e cominciamo oggi coi seguenti passi:

TESTO DEL TRATTATO.

Pochi sono i cambiamenti che si debbono segnalare nella parte testuale del trattato. Avvertiremo che l'art. 8 determina meglio il diritto reciproco al trattamento della nazione più favorita in materia di dazi; che l'Austria-Ungheria (art. 9) ha limitato agli stracci ed agli altri cascami atti alla fabbricazione della carta il dazio di uscita, che prima si estendeva anche alle pelli, alle ossa e ad altri avanzi animali; che l'art. 10 definisce più esattamente i commerci di frontiera, affinchè non accada che alle disposizioni ond'essi sono governati si dia interpretazione troppo lata; che l'art. 13 tiene conto delle riforme liberali introdotte nella legislazione italiana riguardo al saggio dei metalli preziosi; che l'art. 17 riconferma la reciproca libertà del cabottaggio, dalla quale la nostra marina ricava benefizi non ispregevoli.

TARIFFA A ALL'ENTRATA IN ITALIA.

Ma discorso alquanto più lungo richiedono le tariffe unite al trattato e che ne costituiscono la parte essenziale. Al fine d'istituire un confronto opportuno, giova rammentare come l'articolo 8° del vecchio trattato dichiarasse convenzionali fra l'Italia e l'Austria-Ungheria anche le tariffe all'entrata in Italia, che andavano unite al trattato del 17 gennaio 1863 tra l'Italia e la Francia e quelle che accompagnavano i trattati che l'Austria aveva stretti colla Francia e collo Zollverein tedesco. Ora, siccome quasi tutta la tariffa italiana era diventata convenzionale mercè il trattato del 1863, mentre l'Austria-Ungheria, anche rimpetto alla Francia e allo Zollverein, aveva voluto serbare la propria libertà per non poche delle sue voci daziarie, così ne veniva (a considerare la cosa non tanto rispetto alle sue conseguenze economiche, quanto come un patto internazionale) un evidente squilibrio tra gli obblighi che avevamo assunto e i diritti che ci erano riconosciuti nel trattato del 1867.

Invece il nuovo trattato tutela l'entrata in Austria-Ungheria di presso chè tutti i prodotti italiani, che danno luogo ad un commercio di qualche momento; mentre lascia libera nella tariffa d'importazione nel regno, una serie notevole di merci, tra le quali gioverà accennare gli olii minerali, i generi coloniali, le materie zuccherine, i prodotti chimici, i medicinali, i colori, la juta greggia e lavorata, tutta la categoria del cotone, la categoria della lana (soli eccettuati i tessuti di lana cardata e i vestiti), tutta la classe della seta, i mobili da ebanista, la paglia, quasi tutta la categoria delle pelli, tutti i metalli all'infuori del ferro e del nichelio, le terraglie fine, le porcellane decorate, le lastre di vetro da finestra, le bottiglie comuni, i cereali, la più parte delle frutta secche, gli strumenti scientifici, ecc.

Adunque per questo rispetto è chiaro che il trattato sottoposto al vostro esame ha reso migliore la nostra condizione.

Vediamo ora quali concessioni si siano fatte all'Austria-Ungheria nella tariffa all'entrata in Italia.

Acque minerali. — Presentemente godono della franchigia in virtù de' trattati; ma dalla tariffa generale sono assoggettate al dazio di lire 3 per quintale. Secondo il trattato pagheranno 50 centesimi. Sarebbe inopportuno far pesare la mano del fisco sopra questa materia che serve in gran parte ad usi medicinali; e devesi avvertire che dessa è di poco momento per la finanza (quadro 13).

Vini. — Per i vini in botti si mantenne il dazio dell'antica tariffa generale, cioè lire 5 77, e per il vino in bottiglie si fece all'incirca altrettanto (quadro 14).

Birra. — Riguardo alla birra si convenne nuovamente il dazio di lire 2 per ettolitro, stipulato nel 1867. L'Austria-Ungheria rinunziò alla domanda formulata dapprima, affinchè si modificasse alquanto il sistema per la riscossione sulla birra estera della sopratassa doganale corrispondente alla tassa interna di fabbricazione (quadri 15 e 16).

Spiriti. — Con le antiche tariffe convenzionali gli spiriti non dolcificati, nè profumati, pagavano due dazi di lire 5 50 e di lire 10 per ettolitro. Ora saranno tutti sottoposti al dazio di lire 12, che eccede il 20 per cento del valore medio. Gli spiriti dolcificati e profumati in botti pagheranno 25 lire invece di 15, e gli spiriti d'ogni sorta in bottiglie pagheranno 18 e 25 lire per centinaio, secondo la capacità delle bottiglie medesime, mentre con le tariffe ancora in vigore non pagavano che 10 e 15 lire. Notisi ancora che la vecchia tariffa ed anche la nuova assimilavano allo spirito semplice il rhum, l'acquavite ed altri liquori. Il trattato invece non fa motto di questa assimilazione, che gli studi fatti dal collegio dei periti doga-

nali chiarirono poco opportuna. Per conseguenza la tariffa generale potrà rimandare il *rhum*, l'acquavite e tutti i liquidi alcoolici, che possono passare direttamente al consumo, agli *spiriti dolcificati e aromatizzati*, come richiede il loro maggior valore e il loro ufficio (quadri 16, 17, 18 e 19).

Olii fissi. — Mantenuto illeso il dazio degli olii d'oliva a 3 lire, per tutti gli altri olii fissi si stabilì il dazio di lire 6, con grande semplificazione per la dogana e il commercio, e con qualche ristoro per la finanza, imperocchè ora questi olii siano divisi in tre categorie che pagano i dazi di lire 2, di lire 5 75 e di lire 6. (Quadri 20, 21, 22 e 23).

Cicoria. — Anche per la cicoria fu riconfermato il dazio di lire 5 per quintale inscritto nelle tariffe convenzionali in vigore (quadro 24).

Ossido di piombo. — Si conservò il dazio di 2 lire per quintale. Non è dato stabilire esattamente quanta sia l'importazione di questo prodotto, perchè nelle statistiche commerciali lo si confonde con altre sostanze; ma è cosa di non grande rilevanza.

Carbonato di piombo. — Si portò a 5 lire il dazio che presentemente è di lire 3 75 (quadro 25).

Solfuro di mercurio. — Il dazio fu stabilito a lire 25 per quintale, mentre ora è solo di lire 1 (quadro 26).

Zolfanelli di legno. — Ora sottostanno ad un dazio di lire 10 per quintale. Vista la prevalenza di questa industria nostra, che d'anno in anno esporta copia sempre più considerevole de' suoi prodotti, si reputò opportuno di assecondare la proposta dell'Austria-Ungheria per la reciproca esenzione degli zolfanelli in legno, ottenendo nel tempo stesso un trattamento molto favorevole per gli zolfanelli in cera e stearica all'entrata in Austria-Ungheria (quadro 27). Notisi che col trattato si dà soddisfazione ad un giusto reclamo de' nostri fabbricanti di zolfanelli in legno, imperocchè si rimetta in vigore l'esenzione per gli stecchini di legno, che servono di materia prima a tale industria.

Erbe, fiori, foglie, ecc., medicinali. — S'inscrisse nel trattato il dazio di lire 2, ch'è quello stabilito della tariffa generale (quadro 28).

Resine greggie d'Europa. — Si confermò il dazio di lire 1 per quintale, ch'è presentemente in vigore in virtù dei vecchi trattati (quadri 29 e 30). Così si soddisfece non solo alle domande dell'Austria-Ungheria, ma anche ad un voto espresso da parecchi industriali che usano in molta copia coteste resine come materia prima.

Saponi. — Ora tutti i saponi, così ordinari come di profumeria, e diffuso il dazio di lire 6 per quintale. In virtù del trattato, conservata siffatta misura riguardo ai saponi ordinari, gli altri andranno soggetti al dazio di lire 12 (quadri 31 e 32).

Ceralacca. — Il trattato confermò il dazio di lire 30 per quintale determinato dalla tariffa generale (quadro 33).

Materie per tinta e per concia non macinate. — Si conservò l'esenzione stabilita dalla tariffa generale (quadro 34).

Lapis. — Per i lapis con guaina il dazio fu fissato a lire 30 per quintale; per quelli senza guaina a lire 10. Si tratta di un prodotto di pochissima conseguenza (quadri 35 e 36).

Canapa e lino. — Qui si tocca ad uno dei punti più importanti del trattato, ad uno dei soggetti che danno luogo a gravi controversie, anche fra coloro che hanno fatto lungo e diligente studio delle tariffe doganali. Il Comitato dell'inchiesta industriale, sotto la presidenza dell'onor. Luzzatti, aveva esaminato profondamente l'arduo problema ed era stato condotto a proporre una riforma radicale della tariffa dei filati e dei tessuti di canapa e di lino.

Il trattato 6 luglio 1877 fra l'Italia e la Francia non obliò, nella materia della quale si parla, i suggerimenti del Comitato d'inchiesta: ma, quando fu nota la progettata riforma, molti industriali fecero udire vivi lagni, e il governo, assecondando la mozione dell'on. relatore della Commissione incaricata di esaminare il trattato di commercio colla Francia, assunse l'impegno d'istituire nuove indagini sopra il difficile argomento. I risultamenti di codeste ricerche sono dichiarati nella memoria unita a questa relazione (allegato A), la quale mostra come i fabbricanti nazionali domandino in massima il mantenimento degli ordini presenti.

Le persone tecniche che hanno studiato maturamente il soggetto, persistono a credere che all'avvenire del linificio e del canapificio avrebbe meglio provveduto una tariffa congegnata come quella unita al trattato del 1877, la quale cercava di avvicinar meglio i dazi ad un equo ragguaglio col valore della merce, e toglieva, tra gli altri, i due maggiori inconvenienti delle tariffe attuali, cioè l'artificiale incitamento alla produzione di cose grossolane, e l'ostacolo posto alle fabbriche di filati e di tele d'una certa finezza.

Ma poichè il governo aveva promesso di udire la voce degli industriali, e questa quasi unanimemente entrava nella sentenza contraria, e poichè l'Austria-Ungheria chiedeva vivamente ciò che i nostri fabbricanti volevano, così al governo parve opportuno di acconciarsi alla conservazione del reggimento stabilito dai vecchi trattati. È bene altresì di avvertire che un fatto nuovo era intervenuto e lo si doveva pesare nella bilancia; vogliamo dire l'importazione di filati forestieri che, trasformati in tessuti fini, si riesportano. È chiaro che queste fortunate e promettenti prova cambiava alquanto i termini del problema, perchè, se dapprima conveniva considerarlo precipuamente in relazione al mercato interno, ora diventa mestieri guardarlo anche rispetto all'esportazione di tessuti mezzani e fini.

Cionondimeno, mantenute le linee principali della vecchia tariffa, vi s'introdussero col trattato taluni miglioramenti. Primo e più rilevante quello di mantenere la libertà nostra per i filati e i tessuti di juta. Si noti che la censura più viva e più giusta mossa alla vecchia tariffa era di ammettere col dazio di 10 lire, inferiore, ove si tenga conto del calo di fabbricazione, a quello fissato per i filati onde sono composte le tele d'imballaggio. Ora l'importazione delle tele d'imballaggio è tutta, si può dire, costituita di tele di juta, perchè di tele grossolane di canapa e di stoppa di lino noi siamo esportatori. Laonde, escluse le tele di juta dal trattato, perdeva quasi ogni valore la grave censura alla quale abbiamo accennato.

Tuttavia si ottenne ancora che il dazio delle tele d'imballaggio da 10 fosse portato a 12 lire, e che mediante una definizione migliore si restringesse l'applicazione di questo diritto eccezionale alle tele che hanno cinque fili d'ordito o meno nello spazio di cinque millimetri, mentre presentemente son dichiarate tele d'imballaggio tutte quelle che hanno meno di sei fili.

Per le tele di lino e di canapa incerate e incatramate, ora soggette a dazio ad valorem, si adottarono gli stessi diritti specifici che figuravano nel trattato italo-francese del 6 luglio 1877 (quadri 37, 38 e 39).

Tessuti di lana cardata. — Dapprima l'Austria-Ungheria aveva manifestato il desiderio che tutte o quasi le voci della categoria della lana fossero comprese nel trattato; aveva anzi formulato domande di riduzioni di dazio, più o meno notevoli. Ma non parve al governo italiano che convenisse vincolare fin d'ora tutta la categoria della lana, mentre ancora si doveva

dera un trattato di commercio con la Francia, che ha nell'industria della lana interessi prevalenti, laonde non si parlò nella tariffa convenzionale che dei tessuti di lana cardata, dei panni usciti e de' tessuti di crino per stacci, inscrivendo per questi prodotti gli stessi dazi che erano stati convenuti con la Francia nel 1877 (1).

Legname. — Dopo s'incontra la categoria del legname, una di quelle che più direttamente toccano gli interessi dell'Austria-Ungheria.

Il nostro compito era facile; perchè se l'Austria-Ungheria ha ragione di desiderare che i prodotti delle sue foreste entrino liberamente in Italia, i nostri cantieri navali, i costruttori di ferrovie, gli agricoltori, i fabbricanti di mobili e di veicoli, insomma le numerose falangi di coloro che adoperano il legname come materia prima, chiedono che il dazio inscritto nella tariffa generale non sia mantenuto. Quindi per i legnami si confermò la franchigia daziaria (quadro 40); per i mobili in legno curvato si portò il dazio convenzionale da lire 7 a 7 50 (quadro 41); per gli altri mobili in legno comune non imbottiti si converti il dazio di 10 per cento del valore in quello di 13 lire per quintale (quadro 42). Riguardo alle mercerie di legno si mantenne il vecchio dazio di lire 40 per quintale (quadro 43).

Infine fu concedata l'esenzione da ogni dazio pergli utensili e lavori diversi in legno comune non levigati nè dipinti e perchè, essendoci assicurata la reciprocità, pare che potremo cavarne un certo profitto. Basta di fatto notare che nell'anno 1878 abbiamo importato circa 4200 quintali di siffatti utensili di legno, quasi tutti rozzi e non coloriti e ne abbiamo esportato oltre 12,000 quintali. Maggiore è la sproporzione nel commercio speciale tra l'Italia e l'Austria Ungheria; imperocchè la nostra esportazione sia stata di 7500 quintali e l'importazione di 1300 soltanto (quadro 44).

Carta. — Sulla carta non si hanno da segnalare notevoli mutamenti, perchè il trattato riproduce quasi tutti i diritti stabiliti nella tariffa generale.

L'eccezione riguarda solamente la carta sciugante, e quella grossa da imballaggio, e i cartoni ordinari (quadri 45 e 46), per cui si convenne l'esenzione; la quale è ora in vigore, in modo espresso per le due prime qualità di carta, e di fatto per alcuni tra i cartoni, che possono entrare sotto forma di carta da imballaggio. Inoltre per i libri non stampati rilegati in cuoio e pergamena si fissò il dazio di L. 15 (2). Noi che esportiamo copia grande di carta da involti non potevamo insistere troppo sull'aggravamento del reggimento attuale, tanto più quando l'Austria-Ungheria si accordava per la categoria della carta dazi notevolmente inferiori ai nostri.

Pelli. — La categoria delle pelli e dei lavori di pelle rimane quasi tutta libera. Solo s'inscrissero nel nuovo trattato le voci che riguardano le pelli greggie, i lavori da sellaio non nominati e i lavori di pelli conce sopra pelo non nominati.

Ferro e acciaio. — Nella categoria del ferro e dell'acciaio il trattato riproduce in generale la nomenclatura e i diritti della tariffa generale, ma introduce in essa alcune modificazioni di molto momento, delle quali è bene tener parola. In primo luogo fu ristabilito il limite di 5 millimetri, già determinato dal trattato italo-francese del 1877, per distinguere i ferri grossi dai piccoli. Questo limite risponde alle condizioni de' laminatoi moderni ed ai bisogni delle industrie che adoperano il ferro come materia prima, nè può riuscire sgradito alle ferriere italiane le quali, quando la Camera dei deputati discuteva la tariffa generale, mostrarono di preoccuparsi sopratutto della definizione dei ferri piccoli. La parte del nuovo trattato (Protocollo finale, capo 2°, n° 18) è data in guisa molto conveniente per noi.

Resta a dire dell'assimilazione dell'acciaio in spranghe, verghe, lamiere e fili, al ferro avente le medesime dimensioni. Chi conosce le condizioni odierne della siderurgia non può negare che la separazione dell'acciaio dal ferro non potea essere mantenuta a lungo, perchè le materie che ora prendono il nome e adempiono l'ufficio dell'acciaio, ordinariamente male si distinguono dal ferro. L'Austria Ungheria ci ha dato l'esempio, assimilando completamente l'acciaio al ferro nella sua nuova tariffa generale. I dazi elevati inscritti nella tariffa italiana non rispondono ai mitissimi prezzi di questi acciai, e se fossero applicati rigorosamente, ne impedirebbero il commercio in modo assoluto; perchè in alcuni casi eccederebbero il cinquanta per cento del valore.

Già la tariffa generale faceva un passo sulla via dell'assimilazione riducendo da 13 83 a 10 lire il dazio dell'acciaio in spranghe, in verghe ed in lamiere; riducendo da lire 23 10 a 10 lire il dazio dei fili d'acciaio e da 13 83 a lire 2 il dazio dei pani d'acciaio. Inoltre, nel repertorio della tariffa, il governo fu costretto a fare importanti eccezioni per i cerchioni e le ruote da carri ferroviari, ed esso si sarebbe inoltrato di più in questa riforma, se non lo avesse trattenuto il pensiero che l'assimilazione poteva esser soggetto di negozio con altri Stati. E di fatto l'Austria-Ungheria attribuì molto pregio a siffatta concessione, sebbene la si limitasse agli acciai laminati, trafilati o battuti al maglio (quadro 47), rispettando la vecchia classificazione per l'acciaio temperato, per le molle d'acciaio e infine per l'acciaio in altri lavori. Non vogliamo esagerare l'importanza di queste eccezioni; reputiamo però siano le sole che la dogana può applicare senza ostacoli e senza danno della produzione.

Non è mestieri di aggiungere che si credette opportuno, anche nell'interesse dell'agricoltura e dei mestieri, di ridurre alquanto i dazi sugli strumenti di ferro e d'acciaio fissati dalla tariffa generale (quadro 48), cosa la quale non può suscitare alcun lamento da parte dei produttori di tali strumenti, favoriti più largamente dalla riduzione del dazio dell'acciaio e che vedono eliminato interamente l'assurdo congegno della vecchia tariffa, la quale sottoponeva gli strumenti d'acciaio a dazio minore di quello che pesava sulla materia prima.

Nichelio e sue leghe. — Si sono inscritti nel trattato i due dazi della tariffa generale per il nichelio greggio, e per quello in lamine, verghe e fili. Rispetto al nichelio lavorato si riconfermò il vecchio dazio di lire 60 per quintale (quadri 49 e 50).

Macchine, caldaie e carri da ferrovie. — Il trattato riproduce per queste voci della tariffa gli stessi diritti che erano stati convenuti con la Francia nel 1877. (quadri 51, 52, 53, 54 e 55)

Materiali da costruzione, laterizi e lavori di argilla comune. — Per i materiali da costruzione e i laterizi si mantenne l'esenzione sancita dalla tariffa generale. Per i lavori di argilla comune (quadro 56) si fissò il dazio di lire 1 50, invece di quello di lire 1 15 che è presentemente in vigore.

Porcellana. — Fu concedato all'Austria il mantenimento del dazio attuale di lire 12 sulla

(1) Sui tessuti di lana sono entrati oggi in ... dazi ad valorem, e manca la distinzione ... vigore ... cardati; laonde non si possono ... fra cardati e non ... [illegible] ... sono offrire dati statistici particolari ...

(2) Non si possono offrire dati ... ciai perchè ...

porcellana bianca e ciò per conseguire la libertà rispetto alla porcellana dorata e altrimenti decorata. Il dazio di lire 12 non è troppo lieve, se si guarda al tenue valore, alle considerevoli spese di trasporto e all'indole di questo prodotto, che penetra ogni dì più nell'uso comune, costituendosi alla terraglia ordinaria.

Inoltre giova che la porcellana bianca non vada soggetta a dazi troppo gravi, perchè essa è la materia prima di un'arte decorativa, che già vanta in Italia valenti cultori e che meglio potrà fiorire in avvenire (quadro 57.)

Vetreria. — L'Austria-Ungheria si ha domandato lo *stato quo* per i vetri non puliti, lasciandoci liberi di determinare a nostro talento il dazio dei vetri da finestra e delle bottiglie comuni. Noi dobbiamo avvertire che le lastre non pulite non si producono in paese e poco si usano, mentre le lastre da finestra costituiscono (se si fa astrazione dell'arte delle conterie) la parte principale dell'industria vetraria italiana e danno luogo ad un vistosissimo commercio (quadro 58.)

Per le lastre pulite non stagnate (quadro 59) fu accettato il dazio di L. 20, mentre quello convenzionale presentemente in vigore è di L. 15, e per le lastre da specchio stagnate (quadro 60) e gli specchi montati (quadro 61) si stabilì il dazio di L. 35, che costituisce anch'esso un certo miglioramento della situazione attuale. Imperocchè ora le lastre di cui si parla (il valore delle quali è considerevole) pagano solo 25 lire di dazio; mentre gli specchi montati sottostanno al diritto di L. 49 20 se sono piccoli e di lire 69 30 se sono mezzani e grandi. Adunque l'aggiunta di una cornice che ha valore più vile della lastra ne cresce notevolmente il dazio. A ciò rimedia l'assimilazione consacrata del trattato.

Benefizi più considerevoli si ottennero nelle due voci de' lavori vetro e di cristallo. Com'è noto, la tariffa generale riuni sotto una sola voce « Lavori di vetro e di cristallo semplicemente soffiati o gettati, non coloriti, nè arrotati, nè incisi » tutti gli oggetti che attualmente rientravano nelle voci seguenti:

Oggetti in cristallo semplici	Dazio	L. 12
Oggetti in vetro semplici	Id.	» 5
Bottiglie di vetro bianche	Id.	» 2
Vetri comuni	Id.	» 5

Il dazio unico di L. 7, che si è stabilito col nuovo trattato, costituisce un ragguardevole vantaggio per la nostra finanza, giacchè di oggetti di cristallo è assolutamente insignificante l'importazione, facendo il più gran numero dei prodotti compresi nella voce della quale si parla pagavano dazi di 5 e di 2 lire.

Altrettanto può dirsi dei « Lavori di vetro e di cristallo coloriti, arrotati, dipinti, smaltati, dorati o argentati. » La vecchia tariffa li ripartiva in:

Oggetti in cristallo arrotati, incisi o coloriti	Dazio	L. 15
Oggetti in vetro arrotati ecc.	Id.	» 7
Bottiglie colorate	Id.	» 2

Degli oggetti di cristallo era quasi nulla l'importazione, ed entrava invece quantità considerevole di bottiglie colorate. Di guisa che il dazio di lire 11 stabilito dal nuovo trattato riesce molto favorevole.

Per le conterie (quadro 62) si fissò il dazio a 30 lire. L'importazione di esse è nulla e del resto, come si vedrà poi, il dazio all'entrata in Austria fu stabilito in misura molto minore.

Amido. — Il dazio fu fissato a L. 3, mentre presentemente è di L. 1 50 (quadro 63.)

Frutta. — Per le frutta fresche fu stabilita l'esenzione; per alcune poche frutta secche (prugne, mele, ecc.) fu concordato il dazio di lire 2.

Panelle di noce, ecc. — Si inscrisse nel trattato l'esenzione, consacrata anco dalla tariffa generale (quadro 64.)

Bestiame. — Fu accordata all'Austria-Ungheria l'entrata libera dei cavalli. Col dazio attuale di L. 6 si provento che il Tesoro ne ottenesse riuscìva di poco conto, ed inoltre era più apparente che reale, essendo il ministero della guerra il principale importatore dei cavalli.

Anche per le altre classi di bestiame (bovi e tori, giovenchi e torelli, vitelli) si consentirono lievi riduzioni di dazi (quadri 65, 66 e 67).

Carni salate ed affumicate. — Il dazio della vecchia tariffa era di lire 23 10; fu ridotto a 20 lire, considerando che è poco considerevole la quantità di carne preparata introdotta nel nostro paese e che l'Austria, a sua volta, acconsentì a stabilire un dazio molto minore (quadro 68).

Altri prodotti animali. — Per il pesce fresco si confermò l'esenzione già stabilita dalla tariffa generale; riguardo al burro fresco si sostituì il dazio di lire 5 all'esenzione presentemente in vigore; al formaggio si applicò il dazio di lire 8 invece di quelli di 3 e 4 lire; per il miele, ora esente, si fissò il dazio di 5 lire; il dazio sulle spugne comuni fu ridotto da 20 a 15 lire (quadri 69, 70, 71 e 72).

Merceria. — Per le *mercerie*, che costituiscono, come è noto, una delle categorie più importanti della tariffa, abbiamo avuto concessioni non sfornite di pregio. Di fatto il dazio delle mercerie comuni fu portato da 50 a 60 lire, quello delle mercerie fini da 100 a 120 lire (quadri 73 e 74).

Pianoforti. — Il dazio dei pianoforti, fissato a 60 e a 100 lire dal trattato del 1877, fu ora stabilito nella cifra unica di 80 lire, senza far distinzione fra quelli verticali e quelli a coda (quadro 75).

Strumenti di musica non nominati. — Presentemente ogni strumento paga 50 centesimi di dazio; nel trattato questo diritto fu portato ad una lira (quadro 76).

Gomma elastica e guttaperca. — Il trattato riproduce integralmente i diritti stabiliti dalla tariffa generale sopra i lavori di gomma elastica e di guttaperca (quadri 77 e 78).

Cappelli di feltro. — Il dazio di una lira per ogni cappello fu ridotto a 50 centesimi, tenendo conto del tenue valore di siffatto prodotto e dell'interesse che ha l'Italia di poter esportare i cappelli di feltro a condizioni favorevoli (quadro 79).

LA STAMPA TEDESCA e il nuovo progetto del principe Bismarck

I giornali conservatori di Berlino del 13 pubblicano un articolo sul progetto di legge presentato al Consiglio federale dal principe di Bismarck sul potere disciplinare del Reichstag:

La *Post* nega che il progetto abbia lo scopo di diminuire il prestigio del Reichstag, pel quale il signor di Bismarck più volte dimostrò il suo rispetto. L'aumentato potere del Reichstag ne accrescerà pure il sentimento di responsabilità; non è dunque a temersi un abuso. È necessaria però una modificazione al progetto; il procedimento criminale non è più indispensabile, dopo stabilite le espressioni sconvenienti dal resoconto ufficiale.

La *Kreuzzeitung* dichiara inaccettabile nella sua forma attuale la legge perchè in contraddizione con gli articoli 22, 27 e 30 della Costituzione, il procedimento contro i deputati è inammissibile,

essa però ritiene opportuno il regolamento della quistione mediante una legge, non solo mediante un regolamento disciplinare.

Persino la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ammette che il progetto abbia un lato grave sul quale però è possibile un accordo.

NOTIZIE ESTERE

OLANDA

La *Rotterdamsche Courant* pubblica le seguenti parole che il re d'Olanda ha indirizzato alla sua giovane sposa, ad Oldenzaal, toccando il suolo olandese:

« Io sono vivamente lieto di poter salutare V. M. sul suolo olandese. Vostra Maestà può essere orgogliosa dell'accoglienza che le è fatta. Come re dei Paesi Bassi, io sono vivamente commosso in questo momento. V. M. può essere sicura che nessuna regina della terra è in questo momento più ricca di voi, ricca d'amore, di onore e d'affezione da parte d'un popolo celebre, onorato, fedele. Viva la Regina dei Paesi Bassi! »

— L'*Indépendance Belge* dopo aver annunziato la morte del principe Enrico dei Paesi Bassi, soggiunge:

« Nel Lussemburgo, questa morte sarà vivamente deplorata. In trenta anni, durante i quali il principe Enrico governò il granducato in nome del re, il suo governo non suscitò alcuna lagnanza e non incontrò alcuna opposizione.

« Pochi principi hanno una storia così semplice e così gloriosa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 gennaio.

(106ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MUSSARIO, GIUDICI VITTORIO, AMADEI e MORINI chiedono l'urgenza per alcune petizioni.

PRES. annunzia che la Corte dei conti comunicò l'elenco dei decreti registrati con riserva.

MEZZANOTTE (ministro dei lavori pubblici) risponderà ad una interrogazione dell'on. Morelli Salvatore, al capitolo del bilancio relativo ai telegrafi. La interrogazione si riferisce al divieto di prender marito alle donne applicate agli uffici telegrafici.

PRES. annunzia che l'on. Brin è chiamato a far parte di due Commissioni parlamentari delle quali era membro prima della sua nomina a ministro.

Dovendo il presidente del Consiglio allontanarsi dall'aula, si rinvia a domani l'interrogazione dell'on. Ercole sulla sorte toccata al tenente colonnello Gola.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

PRES. Siamo al cap. 19 (Riparazione dei porti).

NICOTERA ricorda la sua raccomandazione all'on. Baccarini circa ai lavori del porto di Salerno e le promesse fattegli.

Chiede all'on. ministro quando intenda presentare un progetto, che è urgente perchè in quel porto, senza riparazioni, avvengono, ogni anno, nuovi danni.

Fa pure delle raccomandazioni per lavori nel porto di Cotrone.

ELIA deplora le condizioni del porto di Ancona e ricorda le sue precedenti raccomandazioni.

Il bacino di carenaggio è appena cominciato.

Chiede al ministro se intenda provvedere all'escavazione del porto d'Ancona, e far suo il progetto del suo predecessore per la sistemazione di alcuni porti.

La città d'Ancona ha fatto tanti sacrifici ed è sperabile che il governo dimostri coi fatti di voler esserle utile.

MELCHIORRE parla dei bisogni d'escavazione nel porto di Ortona, e ricorda le raccomandazioni precedenti.

CAVALLETTO fa alcune considerazioni sui lavori dei porti e parla delle necessità dei lavori nel porto di Venezia.

Dice che dobbiamo essere amici dell'Austria, ma nel tempo stesso mostrarci ed essere forti.

Se si trascura il porto di Venezia, perderemo qualunque potenza sull'Adriatico (*Bene*).

Il porto di Venezia è il solo che possa dirsi porto militare nell'Adriatico.

L'oratore eccita la Camera, con calorose parole, ad occuparsi della questione del porto di Venezia, e dimostra l'importanza del grande canale da Malamocco a Venezia.

MEZZANOTTE (ministro) dà ai proponenti qualche schiarimento sulle spese stanziate pei vari porti, e assicura che terrà conto delle loro raccomandazioni. Ricorda le proposte del governo pel porto di Venezia che il governo non lascierà senza i necessari sussidi.

CAVALLETTO. È tempo di provvedere seriamente e non con semplici promesse di progetti di legge.

MEZZANOTTE ripete che farà quanto egli potrà.

LA PORTA svolge qualche considerazione generale sul modo con cui devesi procedere nello stabilire le opere di sistemazione dei porti.

ELIA ringrazia il ministro delle sue buone intenzioni.

MELCHIORRE, NICOTERA soggiungono qualche parola, ringraziando e rinnovando le loro raccomandazioni.

Si approvano i capitoli fino al 23.

Sul cap. 24 (Manutenzione ed illuminazione dei fari) parlano gli on. Mayer e La Porta.

Si approvano con un'osservazione dell'on. Morrone i capitoli fino al 27.

MANTELLINI parla sul cap. 28 (Strade ferrate — Sorveglianza ed esercizio).

L'oratore lamenta le troppe elevate tariffe ferroviarie ed altri inconvenienti nel movimento delle merci. Ricorda le disposizioni legislative e regolamentari sull'argomento e lamenta ritardi che avvengono, anche per colpa degli impiegati. Parla delle frequenti sottrazioni di merci e d'oggetti che avvengono e dice che lo stesso direttore dichiarò d'esserne stato vittima.

Eccita l'on. ministro ad inaugurare la sua amministrazione dando soddisfazione ai legittimi reclami dei cittadini.

TRAVIGLINI GIOVANNI fa qualche raccomandazione sul servizio ferroviario.

CORREA fa delle raccomandazioni specialmente nell'interesse delle provincie dell'Alta Italia. Consiglia modificazioni negli orari per facilitare le varie comunicazioni.

DI SAMBUY appoggia le raccomandazioni dell'on. Correa e dice essere necessario migliorare il servizio pubblico delle ferrovie. Ora il servizio è fatto male e nelle provincie subalpine si fanno continue lagnanze.

Il pubblico sperava dei miglioramenti col servizio governativo. Non c'è stato, invece, nessun miglioramento.

Vi sono città che non hanno mai la soddisfazione di veder un treno giungere senza ritardo.

E i ritardi avvengono anche quando non vi è causa alcuna che li giustifichi.

In un percorso qualunque, se avvengono ritardi, non si guadagna mai il tempo perso.

Scongiura il ministro di provvedere al treno diretto da Milano-Roma e di provvedere ad un treno internazionale che meriti questo nome.

Non si può dir tale il treno della Maremmana per Torino.

Parla della posta di Roma, che a Torino non è distribuita la sera dell'arrivo, e ricorda le sue precedenti raccomandazioni e il Memoriale presentato al precedente ministro dei lavori pubblici.

VARÈ si associa alle osservazioni dell'onor. Manfrin circa gli inconvenienti nel servizio ferroviario. Bisogna, prima di tutto, coordinare il servizio nazionale coll'internazionale e chiede schiarimenti sulle proposte del Congresso ferroviario internazionale tenuto a Berna.

L'oratore svolge delle considerazioni sulla necessità di coordinare i due servizi, nazionale e internazionale.

LUCCHINI parla di lavori necessari nella stazione ferroviaria di Vicenza.

CAVALLETTO fa delle considerazioni sull'ordinamento dei servizi amministrativi delle ferrovie.

LA PORTA soggiunge qualche osservazione.

MEZZANOTTE (min. dei lavori pubblici) assicura l'on. Manfrin che darà severe disposizioni, riconoscendo che gli inconvenienti lamentati esistono. È necessario un nuovo regolamento per certi servizi e lo farà quanto prima.

Assicura l'onor. Lucchini che ai lavori della stazione di Vicenza si sta provvedendo.

L'on. ministro promette pure agli altri oratori di tener conto delle loro raccomandazioni.

VILLA parla della conferenza internazionale di Berna e dice che vi fu pattuito un accordo che è sperabile possa ottenere l'assenso dei governi, in cui nome fu preparato.

L'accordo tende ad agevolare le comunicazioni internazionali, e l'oratore crede si debba affrettare il giorno in cui il governo approvi quell'accordo.

SAMBUY non può chiamarsi soddisfatto della risposta troppo generica che ha data il ministro, e lo eccita a provvedere.

TRESCA soggiunge nuove raccomandazioni.

MEZZANOTTE ripete che terrà conto di queste raccomandazioni e che provvederà.

Il cap. 28 è approvato.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta la Relazione della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del Debito pubblico.

L'onor. ministro risponderà in occasione della discussione del bilancio dell'entrata ad una interpellanza dell'on. Plebano sulle finanze dei comuni.

PRES. ricorda che rimase da svolgere una proposta presentata, l'anno scorso, dall'on. Crispi, per una inchiesta sull'amministrazione finanziaria dal 1861 in poi.

CRISPI è all'ordine della Camera.

MAGLIANI dice che la proposta Crispi potrà svolgersi in occasione della discussione del bilancio dell'entrata.

CRISPI aderisce.

GRIFFINI ricorda un suo progetto sui provvedimenti contro la fillossera, e insiste per l'urgenza.

PRES. Potrà svolgerlo in occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura e commercio.

Passiamo al capitolo 29 del bilancio dei lavori pubblici (Spese variabili di sorveglianza ferroviaria).

È approvato.

BORROMEO parla sul cap. 30 facendo delle raccomandazioni circa le ferrovie Calabro-Sicule.

MEZZANOTTE (ministro) e OLIVA (relatore) gli danno schiarimenti.

Il cap. 30 è approvato.

MORELLI SALVATORE parla sul capitolo 31 (telegrafi) chiede al ministro se intenda mutare l'articolo 15 del Regolamento che vieta alle donne impiegate negli uffici telegrafici di prender marito. Deplora quel divieto, contrario alla libertà individuale e raccomanda al ministro di studiar la questione e di riformarlo.

MEZZANOTTE promette di studiare la questione.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Morelli, degli on. Plebano e Plutino si approvano gli altri capitoli fino al 41 (Poste).

MACCHI fa delle raccomandazioni a favore degli aiutanti postali.

Dopo brevi osservazioni degli on. Cavallotto, Alvisi, La Porta e del ministro, il cap. 42 è approvato.

Si approvano gli altri capitoli fino al 63 con osservazioni degli on. Nicotera, Pasquali, Maveo, ai quali rispondono il ministro e il relatore.

Si annunzia un'interrogazione al guardasigilli dell'on. Trompeo sul Codice di commercio.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Anch'oggi la chiesa del Pantheon è stata visitata da una folla grandissima di persone.

L'entrata e l'uscita dal tempio erano regolate da una compagnia di linea schierata sotto il portico.

Il tumulo era tutt'intorno illuminato da grossi ceri.

Sono arrivate da altre parti d'Italia parecchie nuove corone, che sono state deposte, insieme alle altre, sui gradini del catafalco.

Nel descrivere la decorazione del tumulo non dicemmo ieri che sui gradini che stanno di fronte all'ingresso del tempio era stato deposto il gran manto dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, e sopra un cuscino di velluto la corona ferrea.

—

Ai nomi dei veterani che fecero ieri la guardia d'onore in divisa alla tomba di Vittorio Emanuele dobbiamo aggiungere i seguenti:

Tenente colonnello cav. Paolo Rasponi, capitano Giuseppe Barucci, capitano cavaliere Belgieri Enrico, capitano David Bisso, i tenenti Giuseppe Angeletti, Giuseppe Francescangeli e Antonio Guazzaroni, i sottotenenti Gabriele Dari, Luigi Patti, Odoardo Gualdi.

—

Oggi sono stati di servizio alla tomba del Re:

Il tenente colonnello cav. Augusto Rossi e il tenente cav. Carlo Vighi.

—

Pubblichiamo con piacere la lettera che il prefetto di Palazzo ha scritto al direttore del Sotto-Comitato principale romano del Comizio generale dei veterani del 48 e 49, a nome di S. M. il Re Umberto, sulla guardia d'onore che i veterani si sono imposti di fare alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon:

Roma, 6 gennaio 1879.

Illustrissimo signor Direttore del Sotto-comitato principale romano del Comizio generale dei veterani 1848-49.

Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re la deliberazione presa dal Sotto-comitato principale romano del Comizio generale dei veterani del 48 e 49 nell'assemblea del 15 scorso dicembre.

S. M. il Re, plaudendo al nobile pensiero e scorgendo nell'onoranza che i veterani vogliono rendere alla memoria del compianto suo genitore Re Vittorio Emanuele la continuazione di quell'affetto che li legava al loro duce, quando si iniziava sui campi di battaglia l'opera dell'unità nazionale, vuole ch'io esprima nel suo real nome i sensi della sua viva gratitudine.

Il Re sarà lieto di sapere che la tomba del suo augusto genitore è guardata dai veterani che avevano con lui la più sublime delle aspirazioni, quella della redenzione della patria.

Nel pregare la S. V. Ill.ma a voler portare a conoscenza dei suoi colleghi i sentimenti del Sovrano, la invito a volersi concertare coll'autorità politica per l'esecuzione del generoso divisamento.

Colgo con piacere quest'occasione per offerire alla S. V. Ill.ma i sensi della mia distintissima stima

Il prefetto di palazzo
M. PANISSERA.

LE CORONE DI MILANO

A compimento del cenno di ieri aggiungiamo che le corone funerarie mandate da Milano sono tre.

Una in argento dorato, di foglie d'alloro, fu mandata dal Municipio, a mezzo dei signori Fano, assessore municipale, e conte Beretta, senatore del Regno.

L'altra, in argento ossidato di quercia, con ghiande d'oro, è quella inviata per pubblica sottoscrizione iniziata dal *Pungolo*, a centesimi 50.

Sul nastro di questa corona in raso bianco, foderato ed ornato di velluto nero, leggesi questa iscrizione in lettere d'argento:

« All'instauratore d'Italia nel primo an-
« niversario della sua morte, i milanesi
« posero. »

La terza è una grande corona di fiori naturali, offerta dall'Associazione costituzionale milanese e presentata dal suo presidente M. Visconti-Venosta.

La Commissione della cittadinanza milanese, composta, come abbiamo detto, dei signori conte Borromeo, L. Fortis, G. Giacobi, A. Rossetti, E. Visconti-Venosta, fu ieri stesso ricevuta, in privata udienza, dal Re e dalla Regina.

Le LL. MM. si mostrarono grate e commosse del gentile pensiero e incaricarono la Commissione di esprimere alla cittadinanza milanese la loro gratitudine per la dimostrazione d'affetto e di devozione di quella patriottica città.

—

Il Comitato promotore della Fiera enologica ha stabilito che questa si farà nel Politeama e s'inaugurerà gli ultimi giorni di carnevale.

Oltre ai prodotti vinicoli saranno esposte anche delle macchine agricole.

La Fiera enologica che ogni volta ha acquistato importanza, e ha avuto maggiore sviluppo, quest'anno, ci assicurano, sarà migliore dei passati, sia per il numero più grande dei concorrenti, sia per le qualità scelte e prelibate dei vini che si esporranno.

—

In seguito all'articolo da noi pubblicato sull'apertura della clinica e dispensario, nella via Luciano Manara, n° 23, e delle sale Corsi nell'ospedale di San Gallicano, dobbiamo avvertire che restando fissata l'apertura della clinica e dispensario nel luogo

indicato, le sale Corsi non possono essere aperte per accogliere i malati di pelle o curarveli secondo la volontà del benemerito dott. Nicola Corsi, perchè il signor amministratore attuale di quell'ospedale, escludendo ogni progetto presentato, rifiutò di annuire ancora ad una convenzione provvisoria come *modus vivendi*, colla quale il ministero della pubblica istruzione pagava all'amministrazione la differenza del costo del malato clinico sopra la retta dell'ospedale, come l'amministrazione stessa avea stabilito, per un certo numero di malati, mentre per altri pagava la retta intiera di lire 2. 70 al giorno, riservandosi però il ministero di far studiare le quistioni per tutelare i diritti dell'Università erede del Corsi, e provvedere all'insegnamento ed alla cura di un dato numero di malati secondo era il desiderio del testatore.

Abbiamo creduto opportuno di far conoscere questo fatto al pubblico affinchè nessuno possa avere l'incomodo di presentarsi alla visita clinica nelle sale Corsi dell'ospedale che si trovano tuttora vuote di malati.

—

Il Comizio agrario di Roma ha nuovamente convocata la sua Assemblea generale per domenica, 19 corr., nelle sale della sua sede.

Sono all'ordine del giorno: la discussione ed approvazione del preventivo della fiera enologica del 1879;

La proposta per ristabilire i premi onde promuovere le piantagioni della provincia romana;

Relazione sul prato marcitoio;

Relazione della Commissione incaricata di visitare lo stabilimento bacologico del conte Polidori;

Stabilire delle norme per il passaggio delle masserie di pecore, specialmente nella stagione d'autunno.

—

È aperto un concorso per titoli al posto di medico visitatore di terza categoria per l'ufficio sanitario in Roma, con l'onorario di L. 1000. Coloro che intendessero prendervi parte, debbono trasmettere le loro istanze non più tardi del 15 febbraio prossimo.

—

Il sindaco rende noto con pubblico avviso che in conformità del piano particolareggiato di esecuzione per la sistemazione del muro di sponda aderente alla spalla sinistra di ponte Sisto nel Tevere urbano, è stato depositato presso la segreteria generale del comune il piano particolareggiato dei lavori per gli effetti dell'espropriazione di alcuni stabili posti sulla via di ponte Sisto e via Giulia.

—

Il segretario della Commissione comunale per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, dei fabbricati e del macinato, ci fa sapere che l'ufficio della suddetta Commissione è stato trasferito in via della Missione num. 1 piano secondo e che resta aperto al pubblico nei giorni feriali dalle ore 9 antim. alle 3 pom., e nei festivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

—

Ieri sera mentre un signore si ritirava a casa, nel passare presso la via Magnanapoli, venne aggredito da due sconosciuti che gli chiesero denari. Postosi subito a gridare, sopraggiunsero alcuni soldati della prossima caserma di santa Caterina.

I malandrini si diedero subito alla fuga, ma uno ne venne arrestato, mentre correva, da una guardia di P. S., l'altro lo si conosce e non tarderà a cadere nelle mani della polizia.

—

È venuto alla luce il fascicolo del 15 gennaio della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Commemorazione di Vittorio Emanuele fondatore della nazionalità italiana (Marco Minghetti) — Il Sonetto (A. Borgognoni) — Le antichità di Cipro e il generale di Cesnola (G. Regaldi) — * * * - Novella (Cesare Donati) — La spedizione italiana nello Scioa (A. Brunialti) — La diarìa dei Pari e del Parlamento (Ruggero Bonghi) — Rassegna letteraria (Alessandro d'Ancona) — Rassegna politica.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 15 Gennaio 1879.

[illegible]

Barometro a mezzodì — 764.4

Termometro centigrado

Massimo 11,2 — Minimo 1,8

[illegible] del giorno

[illegible] 81 — [illegible] 6,93

Venti dominanti, Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sereno e cirro-strati.

—

LE CONFERENZE
PER L'ISTRUZIONE DELLA DONNA

Nella sala della Scuola superiore femminile moltissime signore si adunarono oggi, alle due, per udire la conferenza dell'onorevole Domenico Berti sopra *l'immortalità dell'anima*. L'aspettazione era viva. A tutti, anche alle gentili signore, eziandio allorchè la splendido fiore della vita non avverte tuttavia il severo autunno, torna dolce e caro il sentire che allo spirito è serbato un eterno sorriso di cielo.

Il dubbio è l'affannoso travaglio che il destino ha imposto alla filosofia ed alla scienza. La donna, come l'universalità degli uomini, non dubita, ma crede o discrede. Però la candida ed ingenua fede è ancora, ai tempi nostri, più frequente nella donna che nell'uomo. Il materialista spiega questa differenza col diverso grado della coltura scientifica. Altri interpreta diversamente il fatto, e, traendo il sentimento dell'immortalità dalla coscienza che l'anima ha di sè stessa, delle sue facoltà, de' suoi provvidenziali destini, assegna alla donna una vita interiore più viva, più intensa, più efficace di quella che all'uomo è concessa.

L'uomo vive nell'opera della natura e nell'umanità; il suo pensiero tende, per l'indole stessa delle sue occupazioni, a disgiungersi dall'individuo, dall'atomo, dall'io, in cui lo spirito si concreta, e trova l'immortalità nella materia, nella forza, nel genere umano. La donna vive ed opera in più ristretto circolo; la famiglia è il suo regno; incontra, nascendo, degli occhi traboccanti d'amore: si sviluppa fra gli affetti domestici e si fa alla sua volta creatrice di nuovi affetti; le funzioni del cervello si subordinano in essa a quelle del cuore e tanto sente più dell'uomo quanto meno pensa; la donna può quindi assistere impavida alla distruzione della catena dei suoi pensieri, ma non è capace di sopportare che s'infranga la catena de' suoi sentimenti; l'immortalità, che le permette di rimanere provvidenza amorevole in regioni invisibili, è il sospiro dell'anima sua. Come il pensiero dell'uomo, spaziando per immensi orizzonti, è tratto ad annichilire l'individuo e ad eternare il tutto, così la mente della donna, fermata sempre sopra l'individuo, si sprofonda in questa inconsapevole visione e pone l'io sopra un trono che dura quanto il tempo lontana.

Forse ad alcuno parrà più vera la spiegazione del materialista; ma certamente la spiegazione opposta, quale parve emergere dai concetti dominanti nella bella conferenza di oggi, alle colte ascoltatrici dee essere sembrata non meno della prima profonda e in ogni modo più gentile. Lo attestarono gli spontanei applausi con cui fu reiteratamente accolta la lettura dell'onorevole Berti. Il quale ha trattato l'argomento dell'immortalità al lume della scienza e colla scorta della psicologia e della storia. I fatti e le ragioni, con cui l'illustre e degno uomo, pur tenendo conto della specialità dell'uditorio, sostenne valorosamente la sua tesi, non si potrebbero epilogare in questo luogo. Ma un punto non possiamo tacere. Nella fede nell'eternità della persona morale l'on. Berti fece vedere il fondamento di uno splendido edifìcio, che il dente roditore del tempo non consuma, ma è incessantemente trasformato da una forza inferiore, le cui evoluzioni non sono segnate da alcun termine, il cui soggetto non è più la materia. La bella e dotta lettura fu ascoltata con viva attenzione e produsse una grande impressione.

VIAGGIO DEL CONTE P. SAVORGNAN DI BRAZZA'

Da una lettera gentilmente comunicata dalla famiglia Brazzà alla nostra Società geografica prendiamo un cenno sommario della importantissime esplorazioni compiute ultimamente dall'illustre viaggiatore:

Lasciando il bacino dell'Ogonè, divenuto senza importanza, egli si è spinto verso l'Est, e dopo circa 120 kilometri, ha incontrato un gran fiume, che ora, dopo il viaggio di Stanley, si riconosce essere un immenso affluente del Livingstone-Congo, che gl'indigeni chiamano Alima; lo ha disceso in piroga per qualche tratto, ma, essendo stato attaccato parecchie volte successivamente, come Stanley, da numerosi selvaggi armati di fucile, giunto in un punto dove il fiume ristretto era validamente difeso da tribù armate, mentre altre, per attaccarlo, discendevano il fiume, dovette forzatamente prendere terra, dove ebbe un nuovo scontro. Vista l'impossibilità di scendere lo Alima, molto più che le munizioni cominciavano a mancare, insieme a Ballay e Hamon si sono diretti verso il Nord, e così, dopo avere esplorato, dalla caduta di Pubara fino al punto in cui lasciarono l'Alima, circa 250 kilometri di regioni sconosciute, ne hanno percorso verso Nord altri 400 circa, incontrando molti altri fiumi e segnatamente il Licona, che di poco è inferiore all'Alima e si porta verso il Livingstone. L'estremo punto raggiunto dalla spedizione è situato a 15 gradi Est Greenwich, e 3 gradi, 30 minuti di latitudine Nord. Un percorso di altri 300 kilometri lo ricondusse, per linea quasi retta, nel bacino dell'Ogonè, toccando le sorgenti della riviera Siebe.

Il dottor Lenz, nel suo viaggio, giunse al punto in cui la Siebe sbocca nell'Ogonè. La nuova regione esplorata è arenosa e comincia a prendere un poco del deserto, l'acqua scarseggia e spesso manca. Hanno sofferto letteralmente la fame e la sete; nulla diciamo dello stato dei vestiari. Da Pubara in poi hanno camminato a piedi nudi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lunedì, 20 corrente, il flautista Carlo Giorgi, che già l'anno scorso si fece conoscere ed apprezzare valente artista a Roma, darà un concerto alla Sala Dante, alle ore 2 1/2 pom. Oltre il Giorgi, vi prenderanno parte le signorine De Vere, Sarzana e Ferni, il violinista Cozi, e i maestri Lucidi e Amadei.

— Al San Carlo di Napoli è andato in iscena il *Rigoletto*, che procurò molti applausi alla signora Lori.

— Una graziosissima cantante italiana, la signorina Tagliana, che il pubblico romano ricorda di aver applaudita nell'*Ombra* di Flotow, ha testè conseguito uno splendido trionfo al teatro di Corte di Berlino nella parte di Ofelia nell'*Amleto*, che essa eseguisce in tedesco.

— La *Cleopatra* del Cossa ha avuto un gran successo al teatro Gerbino di Torino, dove l'ha rappresentata la compagnia Morelli. Fra pochi giorni il Casanova di Torino ne pubblicherà una bella edizione.

BIBLIOGRAFIA

Commento della legge sul bonificamento dell'agro romano. Relazione del professore Antonio Marocchi approvata dal Collegio centrale degli ingegneri agronomi d'Italia. — Roma, fratelli Pallotta, 1879. — La Discussione in Parlamento sul bonificamento dell'agro romano. Roma, Barbèra 1879.

Sulla legge pel bonificamento dell'agro romano testè approvata dai due rami del Parlamento ci pervengono due opuscoli; uno del prof. Marocchi presidente del Collegio degli ingegneri agronomi, l'altro senza indicazione di autore sul frontespizio, ma che ci si dice dovuto alla penna di un giovane agricoltore romano, studioso di cose economiche.

Il prof. Marocchi fa un'accurata esposizione dello stato della questione, e dopo svolta una serie di considerazioni sulle origini della malaria, sulla pastorizia e le circostanze che la favoriscono nella campagna romana, sui diritti dei proprietarii e sulle spese che richiede il bonificamento, conchiude coi quattro voti del Collegio che egli presiede: 1° di ringraziamento al Parlamento pel concorso governativo al miglioramento della campagna romana; 2° sulle disposizioni pei lavori da affidarsi ai proprietarii; 3° sulla legge che dovrà effettuare il bonificamento agricolo dei dieci chilometri intorno Roma; 4° sull'interesse dei contribuenti.

L'opuscolo del prof. Marocchi è scritto con stile famigliare e senza pretese, ma è ricco di cifre e di fatti.

L'altro opuscolo è tutto brio e vivacità. Non manca di addurre fatti interessanti, ma ogni volta che ne ha il destro rivede piacevolmente le bucce agli onorevoli che alla Camera dissero degli strafalcioni. L'autore così riassume lo scopo del suo libricino: Dileguare ingiuste prevenzioni; dimostrare che il postulato fondamentale della Commissione parlamentare, dell'influenza diretta della coltura sulle condizioni igieniche, è smentito dall'esperienza; confutare teorie sui sistemi di coltivazione non conformi agli insegnamenti della scienza economica, delineare i tratti essenziali del nostro sistema agricolo ponendo in sodo la insussistenza di difetti immaginari che gli si attribuivano, ed i pregi reali che si disconoscevano; dimostrare come il carattere generale di questo regime agricolo consistente nel pascolo e nell'allevamento del bestiame, sia imposto dalle condizioni economiche, topografiche e geologiche.

In conclusione i fatti numerosi allegati nei due opuscoli con logica stringente, ci sembra che diano il crollo a molte idee sull'agro romano che finora si solevano ammettere come indiscutibili. L'opinione pubblica ha bisogno di essere illuminata su questo punto, ed anche se gli on. Baccelli, Filopanti e G. B. Pericoli non crederanno di doversi scagionare delle accuse mosse ai loro discorsi e proposte, speriamo che altre persone competenti intavoleranno la discussione sopra un argomento di tanta importanza.

—

« La Donna » saggio di Tito Manetti — Bologna, tip. Fava e Garagnani.

« Antonio Galateo » *Il nove gennaio*. Ode — Milano, stab. Civelli.

« Rivista militare italiana. » Raccolta mensile di scienza, arte e storia militari. Serie 3.a, anno XXIII, tomo IV, dispensa XII, dicembre 1878 — Roma, Voghera Carlo, tip. editore.

« Una pagina della storia contemporanea della poesia lirica in Italia. Discorso del prof. Vincenzo Pizza agli alunni dei Licei e Ginnasi.

« Pel primo anniversario della morte di Vittorio Emanuele. - Ode di Ferdinando Stazini — Roma, Unione tip. editrice-torinese.

« Credito e Banche » di Gerolamo Boccardo. Prefazione al vol. VI della « Biblioteca dell'Economista. »

« La questione religiosa e la società moderna; l'insegnamento religioso e la scuola » per Luigi Ageno — Genova, tip. di Luigi Sambolino.

« Ultimo lavoro del P. Secchi. » Continuazione all'opera « la terra e l'uomo. » Lezioni di fisica terrestre del P. Angelo Secchi — Ermanno Loescher, editore. Fascicolo 1°.

« Sulla lista civile d'Italia. » Considerazioni e proposte di Saverio Scolari. — Pisa, tip. Nistri.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito a premi della città di Bari. — Estrazione del 10 gennaio 1879. Vinse il primo premio di L. 50,000 il numero 43, serie 801.

Assassinio. — Sull'assassinio avvenuto nella strada Corleone-Marineo in persona del signor Salvatore Paternostro lo *Statuto* di Palermo scrive quanto segue:

Il sig. Salvatore Paternostro portava addosso più di 200 mila lire in fedi di credito; quindi è a credere che dai briganti si conoscesse questa circostanza; e forse si volesse sequestrarlo onde poi costringerlo a firmare le dette fedi per poterle esigere. Pare che, dopo tirato un colpo di fucile ad uno dei malfattori, il Paternostro abbia tentato di raggiungere alcune case lì presso per aver agio di vender cara la propria vita, poichè la contrada Lupo presenta una vasta pianura, ove aggrediti ed aggressori trovavansi faccia a faccia allo scoperto. Il brigante rimasto in vita venne a colluttazione coi familiari del Paternostro, dopo essere stato ferito, potè fuggire, forse riuscendosi ai suoi compagni, mentre ci si assicura che altri malfattori trovavansi a qualche distanza. Appena terminato il trambusto, il cadavere del compianto Paternostro fu trasportato a Corleone in seno alla numerosa famiglia. Egli godeva buonissima riputazione, e lascia la moglie e undici figli, uno dei quali, ufficiale di cavalleria, di residenza a Milano, trovavasi appunto in permesso a Corleone.

Con questo assassinio si è avventuratamente avverata una predizione che parecchi amici del Paternostro avevano più volte udito dalla sua bocca. Nemico inflessibile dei malfattori era solito a dire: Se, per mia disgrazia, dovessi incontrarmi coi briganti, farei di tutto per non cadere vivo nelle loro mani affinchè non potessero sfogare l'odio che hanno al mio nome.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio contiene:

1. R. decreto, 8 dicembre, che erige in ente morale l'ospedale civile fondato nel comune di Ghedi (Brescia) dal fu Luigi Ambrosetti.

2. R. decreto, 8 dicembre, che erige in ente morale l'ospedale pei poveri infermi del comune di Taverna (Catanzaro) fondato dalla fu Lavinia Catizone.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica l'elenco degli uffici aperti dal governo austro-ungarico nella Bosnia e nell'Erzegovina.

—

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

« Allo scopo di fornire al pubblico ed agli uffizi governativi la esatta indicazione del movimento delle corrispondenze sulle vie ordinarie in relazione a quelle sulle ferrovie, l'*Indicatore ufficiale delle strade ferrate, navigazione, poste e telegrafi* pubblicherà mensilmente, a cominciare dal corrente gennaio, un prontuario degli orari di tutti i servizi di procaccia dipendenti dall'Amministrazione postale.

« Roma, 15 gennaio 1879. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Rinviata a domani l'interrogazione dell'on. Ercole al presidente del Consiglio circa al fatto del tenente colonnello Gola, la Camera ha oggi proseguito, senza incidenti, la discussione del bilancio dei lavori pubblici, approvandone i capitoli fino al 63°.

Numerosi oratori fecero osservazioni e raccomandazioni sui vari servizi dipendenti dal ministero dei lavori pubblici e specialmente sul servizio ferroviario, sul quale esposero inconvenienti e reclami gli on. Manfrin, Ceresa, Sambuy, Varè ed altri.

L'on. ministro promise a tutti di tener conto delle raccomandazioni e di provvedere.

—

Associazione costituzionale centrale

Essendo stata ritardata fino al 20 la convocazione del Senato, l'assemblea generale dei soci dell'Associazione costituzionale centrale che era stata convocata per domenica, 19, è stata rimandata a giovedì, 23 corrente, al tocco.

—

L'ON. DE SANCTIS

Pubblicheremo quind'innanzi il bollettino della malattia dell'on. De Sanctis. Ecco quello d'oggi:

Ileo tifo. Febbre 39 gradi. Meteorismo imponente. Tremore di milza grande. Tregua di fenomeni nervosi. Cuore abbastanza sostenuto.

Roma, 16 gennaio 1879, ore 5 pom.

Firmati: G. Buonomo
Iac. Moleschott
A. De Santis.

COMUNICAZIONI
DELLA PRESIDENZA DELLA CAMERA

La presidenza della Camera ha disposto perchè siano comunicati quotidianamente ai giornali di Roma le notizie delle discussioni degli Uffici e delle Commissioni. Oggi abbiamo ricevuto la seguente informazione:

La Commissione nominata da S. E. il presidente per riferire intorno al trattato di commercio testè conchiuso tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, radunatasi ieri sera, si è costituita, riconfermando gli on. Sella a presidente, Tenerelli segretario e Luzzatti relatore, già incaricati di simili uffici pel trattato colla Francia.

Stamane tutti gli Uffici erano convocati per l'esame del progetto di legge che approva la Convenzione monetaria conchiusa fra l'Italia, la Francia, il Belgio, la Grecia e la Svizzera; e per surrogare alcuni commissari di altre proposte di legge; il solo Ufficio 6° si trovò in numero e nominò a commissario della proposta di legge dell'on. De Crecchio, *intorno al modo di raccogliere le prove generiche nei giudizi penali*, il deputato Varè, in surrogazione dell'onorevole Taiani ministro guardasigilli.

Il direttore
dei servizi amministrativi
Galletti.

—

LA CITTÀ DI FABRIANO AL RE

Oggi, 16, l'on. deputato Mariotti ebbe l'onore di presentare a Sua Maestà il Re una Deputazione del Municipio di Fabriano composta dei signori avv. cav. Michelangelo Miliani, marchese Pietro Serafini e dottor Alessandro Mercurelli.

La Deputazione era incaricata di presentare a Sua Maestà un indirizzo di felicitazioni deliberato dal Consiglio comunale e sottoscritto da tutti i consiglieri.

Il Re gradì con palese compiacenza l'omaggio recatogli dalla Deputazione S'intrattenne con singolare benevolenza a parlare del movimento industriale di Fabriano, mostrandosi informatissimo di tutte le industrie di quella città. Ne desiderò il più ampio svolgimento per la prosperità cittadina e per il migliore avvenire degli operai della patriottica Fabriano.

—

DA COSTANTINOPOLI

La *Pol. Corr.* ha da Costantinopoli, 13, che nei circoli diplomatici di quella città si discute molto la questione dell'eventuale occupazione mista della Rumelia orientale, che da più governi è riconosciuto come il solo mezzo per assicurare l'esecuzione della nuova amministrazione assegnata a questa provincia.

Secondo notizie pervenute alla Porta, il generale Totleben avrebbe ordinato la fortificazione di Orkhanié in Bulgaria, ciò che non sarebbe in armonia colla stipulazione di Berlino.

—

LA PESTE IN RUSSIA

La *National Zeitung* del 13, dopo aver constatato, in seguito alle dichiarazioni delle autorità russe, che la malattia scoppiata nel governo di Astrakan è vera peste, soggiunge essere una fortuna che la epidemia sia scoppiata nell'inverno, poichè il gelo può impedirne la diffusione; ma è assolutamente necessario che prima della primavera il male sia soffocato nel suo germe.

« L'Europa – soggiunge il giornale di Berlino – e non soltanto la Russia è interessata, ed in certo modo obbligata ad adottare provvedimenti contro quel male terribile. Allorchè la peste fosse sul Don, sarebbe troppo tardi per l'Europa il tentare di proteggersi. L'introduzione della quarantena ed il trattamento igienico della malattia dovrebbe essere osservato e sorvegliato esattamente dagli Stati europei, e, se è necessario, appoggiato con tutte le forze. »

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

IL TRATTATO DI COMMERCIO
COLL'AUSTRIA-UNGHERIA

Questa sera (15), convocata dal presidente della Camera, si è adunata la Commissione incaricata di esaminare il trattato di commercio e di navigazione coll'Austria-Ungheria, il quale, come si sa, dev'essere approvato e ratificato entro il mese di gennaio. La Commissione, quantunque l'on. Sella facesse sapere di dover rinunziare a farne parte per la sua lieve infermità al piede, che lo impediva di venire alla Camera, lo ha a unanimità nominato presidente, deliberando, sopra proposta dell'on. Sorrentino, di tenere le successive adunanze presso l'on. Sella, se continuasse la sua indisposizione.

La Commissione invitò l'on. Luzzatti a dare una notizia sommaria intorno al trattato, e, dopo varie osservazioni, si nominò l'on. Luzzatti relatore, dandogli l'incarico di fare alla prossima adunanza una particolareggiata esposizione dei pregi e dei difetti del trattato medesimo, tenendo conto delle osservazioni fatte dai membri della Commissione.

—

L'ON. DE SANCTIS

Ci duole di dover annunziare che l'on. De Sanctis è gravemente infermo. Pare che, andato a Napoli, egli ne sia tornato col germe della pericolosa malattia onde è presentemente travagliato e che i medici definirono ileo tifo. Lo assistono i professori Baccelli e Moleschott ed il dott. De Santis.

Noi ci auguriamo che l'egregio uomo possa ristabilirsi felicemente. E questo è il voto sincero e vivissimo di tutti coloro che conoscono l'ingegno elettissimo e colto dell'on. De Sanctis, il suo devotissimo amore al paese, il suo animo squisitamente gentile e onestamente buono.

—

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

Si rammenta ai signori soci dell'Associazione costituzionale romana che questa si raduna in adunanza generale la sera di venerdì, 17 corrente, alle ore 8 1/2, nella Sala del Circolo filodrammatico, sopra la Sala Dante, con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Rendiconto dell'anno 1878 e preventivo del 1879;
3. Nomina del presidente;
4. Nomina di 5 membri della Commissione per le elezioni in Roma;
5. Nomina della Commissione per le elezioni nella provincia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 15. — La Camera dei deputati approvò l'urgenza sul trattato di commercio coll'Italia e lo rinviò all'esame di una Commissione.

Due deputati presentarono una interpellanza circa ai rapporti commerciali fra l'Austria-Ungheria e la Francia.

La Camera procedette quindi alla discussione del trattato di Berlino.

Berlino, 15. — Il deputato Heereman, del centro, presentò alla Camera una proposta, colla quale s'invita il ministero a dare ai plenipotenziari della Prussia presso il Consiglio federale le istruzioni di non aderire al progetto che dà al Reichstag il potere di punire gli eccessi dei suoi membri.

Costantinopoli, 15. — Dispacci giunti alla Porta confermano che la peste infierisce in Astrakan, in un raggio di 300 chilometri.

Versailles, 15. — Il Senato elesse Martel, candidato della sinistra, a suo presidente con 153 voti; Audiffret Pasquier ne ebbe 81. Giulio Simon aveva ritirato la sua candidatura.

Il Senato elesse quindi a vice-presidenti Rampon, Le Royer e Pelletan, della sinistra.

La lettura della dichiarazione ministeriale avrà luogo al Senato ed alla Camera probabilmente domani.

Madrid, 15. — La febbre gialla è scomparsa a Portorico.

Costantinopoli, 15. — Rustan bey, ministro della guerra a Tunisi, arriverà qui nella prossima settimana, chiamato dal sultano.

Trenta battaglioni russi occuparono Igdir, Erivan, Naghit e Cheivan. Quaranta pezzi di montagna giunsero a Kars, con una grande quantità di viveri e di munizioni.

Barcellona, 15. — Il vapore *Italia*, della Società Rocco Piaggio, è arrivato ieri ed è ripartito oggi per la *Plata*.

Washington, 15. — La Camera approvò il progetto che autorizza a pagare i diritti d'importazione in *greenbaks*.

Londra, 16. — Lo *Standard* ha da Berlino:

« La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il colonnello Gola fu assassinato a Costantinopoli. »

Il *Times* ha da Vienna:

« La proposta della Russia di rimettere agli ambasciatori a Costantinopoli la quistione di fissare le frontiere della Rumania e della Bulgaria presso Silistria fu ritirata. »

Il *Daily News* ha da Alessandria:

« Negozianti italiani, inglesi e francesi furono eletti assessori dei tribunali commerciali, a grande maggioranza. »

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« La Convenzione austro-turca sarà firmata fra breve. L'Austria avrà libertà d'azione nell'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, eccettuata Novi-Bazar, ove continuerà l'amministrazione turca con una occupazione mista. »

Il *Morning Advertiser* ha da Quetta:

« Una divisione inglese di Kandahar ricevette l'ordine di marciare sopra Guzin. »

Londra, 16. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 %.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	15	16
Rendita italiana 5 0/0	80 05	80 —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
[illegible] Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Cred. fond. S. Spirito	440 50	440 75
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	—	— —
Prestito romano Blount	88 17	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	—	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	468 75
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	—	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana per il gas	—	610 —

—

BORSA DI ROMA

16 gennaio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita, che si è tenuta durante tutta la Borsa fra 82 17 1/2 e 82 1/2 fine mese, chiude offerta a quest'ultimo prezzo.

Per contanti fu trattata a 82 20 per piccole partite.

Fermi i Prestiti.

Cattolico 90 30.

Blount 88 25.

Rothschild 90 10.

Migliorate le Generali: 468 75 a 469 per contanti, 469 25 fine mese.

Le cartelle fondiarie del Banco di Santo Spirito 441.

Le azioni del Gas 610 per contanti, 615 fine mese.

Sostenutissimi i cambi.

Francia 3 mesi 109 77.

Id. *chèques* 110 75.

Londra lungo 27 68 tre mesi.

Id. breve 27 61 id.

Oro 22 12.

FIRENZE	15	16
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 07 »	22 07 »
Londra 3 mesi	27 63 »	27 63 »
Francia a vista	110 70 »	110 70 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	830 — »	830 — »
Az. Banca Naz.	2082 — »	2090 — »
Strade ferr. meridionali	340 1/2 »	341 — »
Obbligazioni delle	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	762 — »	762 — »
Banca Generale	— —	— —

Contrattazioni	15	16
Ren. 5 % god. 1° L.	82 17 1/2 fm.	82 15 fm

PARIGI (ore 3,5 pom.)	15	16
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 35	79 55
» »	78 45	78 60
» 5 0/0	113 80	113 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 80	74 15
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	147 —	148 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	245 —	243 —
Ferrovie romane, azioni	70 —	70 —
Obbligazioni lombarde	235 —	236 —
Obbligazioni romane	267 —	264 —
Londra a vista	25 26	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolidato inglese	96 3/16	96 1/8

VIENNA	14	15
Mobiliare	222 40	222 65
Lombarde	67 —	67 —
Banca Anglo-Austriaca	98 50	98 50
Austriache	246 50	247 —
Banca Nazionale	780 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 34 1/2	9 33
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 35
Cambio su Londra	116 50	116 60
Rendita Austriaca	63 95	63 85
» » in carta	61 90	61 92
Union-Bank	67 50	67 50
Rendita austr. nuova in oro	74 10	73 95

BERLINO	14	15
Mobiliare	398 —	398 —
Austriache	426 50	427 50
Lombarde	116 —	116 50
Cambio su Londra	2 28 1/2	20 18 1/2
Rendita italiana	75 —	— —

LONDRA	14	15
Cons. inglese	96 1/16 a 96 3/16	96 1/16 a 96 3/16
Rendita ital.	73 1/4 a —	73 1/8 a 73 1/4
Spagnuolo	13 3/4 —	13 3/4 a — —
Turco	11 1/8 a 11 1/4	11 1/4 a 11 3/8
Peruviano	50 1/4 a	49 1/2 a 49 3/4
Ottomano (71)	52 1/2 a — —	50 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*. Via della Sala, 14. — *Parigi*. Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. B

SITUAZIONE DELLI 11 AL 20 DEL MESE DI DICEMBRE 1878

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 99,817,516 91
Portafoglio	Cambiali e boni a scadenza non maggiore di 3 mesi del Tesoro pagabili in carta	L. 39,329,253 51	
	id. maggiore di 3 mesi	» 950,614 29	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 328,791 92	» 50,529,908 78
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 10,912,296 —	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 28,849,419 93
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 23,546,363 54	» 23,581,201 34
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
	Id. Id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 34,837 80	
Crediti			» 31,017,448 51
Sofferenze			» 7,149,161 14
Depositi			» 15,980,561 67
Partite varie			» 17,517,245 86
		Totale	L. 284,472,524 13
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 4,260,664 76
		Totale generale	L. 288,683,188 89

PASSIVO

Capitale	L. 41,410,547 02
Massa di rispetto	» 2,555,901 04
Circolazione biglietti Banco, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 108,180,464 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 86,391,166 32
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 14,206,661 88
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 15,980,501 67
Partite varie	» 13,707,858 72
Totale	L. 282,445,160 6[illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 6,238,028 24
Totale generale	L. 288,683,188 89

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 48,3[illegible]5,238 5[illegible]

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** SACCHI — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — *Il Ragioniere Gen.* R. Puzziello

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE

R. RUBATTINO E COMP. - GENOVA

Concessionaria dei Servizi Postali Marittimi Italiani colla

SARDEGNA, EGITTO E LE INDIE

D'EMISSIONE

di N. **1,[illegible]** Obbligazioni in Oro
» **2,[illegible]** » in moneta legale italiana
N. **4,044**

formanti il saldo delle 15,000 create per atto notarile del 27 marzo 1877, dalla detta Società con primari Stabilimenti d'Italia, delle quali N. 10,500 furono da questi ultimi assunte alla stipulazione dell'atto stesso e N. 300 vennero collocate all'infuori di esso. Le 15,000 Obbligazioni di L. 1,000 caduna, furono create in

[illegible] Obbligazioni in oro e
[illegible] » in valuta legale italiana

e sono divise in 30 Serie di 500 Obbligazioni caduna, delle quali 250 in oro e 250 in carta.

Esse fruttano l'anno interesse del 6 0[0 *netto di ricchezza mobile e di qualsi si ritenuta presente e futura* e vien pagato in rate trimestrali al 31 Marzo, 30 Giugno, 30 Settembre e 31 Dicembre di ogni anno in Roma, Firenze, Torino, Genova, Milano, Ginevra e Parigi.

Il **rimborso alla pari** sarà fatto in **Anni Nove**, mediante estrazioni per Serie dal 1883 al 1891.

La Società essendosi costituita assicuratrice del proprio materiale navale, così ciascuna Obbligazione è munita di un **Titolo di Godimento**, il quale dà diritto alla metà degli utili che alla fine del prestito risulteranno sul **Conto Assicurazione**.

Le Obbligazioni sono **garantite** con ipoteca a norma di legge sopra 20 Piroscafi della Società per una somma di L. 15,765,000, complessivo ammontare del loro prezzo di stima, e per assicurare il servizio degli interessi, dell'ammortamento e delle quote assegnate al Conto d'Assicurazione, furono sino a debita concorrenza, vincolate le **Sovvenzioni Governative** per un ammontare di oltre L. 3,800,000 all'anno, devolute alla Società in virtù della legge 15 giugno 1877 sino a tutto il 1891.

L'incasso di dette sovvenzioni è fatto con procura irrevocabile dalla **Società generale di Credito mobiliare italiano**, alla quale è pure esclusivamente affidato lo intero servizio del prestito.

IL PREZZO D'EMISSIONE

delle N. 4,044 Obbligazioni con decorrenza dal 31 Dicembre 1878 e munite dei relativi **Titoli di Godimento** è di L. 985 in oro per le Obbligazioni in oro, e di L. 965 in moneta legale per le Obbligazioni in carta.

I versamenti per ogni Obbligazione sottoscritta sia in oro che in carta dovranno farsi per

L. **485** all'atto della sottoscrizione
» **500** alla fine Febbraio 1879.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare il 2° versamento a saldo, ed in tal caso godranno lo sconto del 5 0[0 all'anno.

Coloro fra i sottoscrittori che non faranno il 2° versamento all'epoca stabilita potranno ritardarlo sino al 30 Giugno 1879, sottostando all'interesse del 6 0[0 all'anno, ma trascorso questo termine la Società R. Rubattino e C., avrà facoltà di vendere per mezzo di pubblico agente di Cambio le loro Obbligazioni per conto e rischio del sottoscrittore.

LA PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

avrà luogo nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 di Gennaio, ma potrà essere chiusa anche prima appena raggiunto il numero delle Obbligazioni offerte al pubblico. Le richieste di sottoscrizione ed i versamenti possono esser fatte nei detti giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. in

Roma	presso la **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**	**Torino**	presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
	» » Banca Generale		» » Banca di Sconto e Sete
Genova	» » Società R. Rubattino e C.		» I Sig. [illegible] G[illegible] e C.
	» » Società generale di Credito Mobiliare italiano	**Milano**	» la Banca di Credito Italiano
	» » Banca di Genova		» » Banca Generale
	» » Banca Provinciale	**Venezia**	» » Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Firenze	» » Società Generale di Credito	**Livorno**	» » Banca di Livorno

Per maggiori dettagli relativamente ai Titoli di Godimento, ed alle [illegible] del Prestito, vedasi il Programma d'Emissione che viene distribuito dagli Stabilimenti e Ditte incaricate della Sottoscrizione.

AVVISO

Per le inserzioni in 3ª e 4ª pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc. nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.** (Ufficio Centrale d'annunzi).

In Roma, presso la filiale di A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 — Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi, all'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali sunnominati.

La Ditta **A. Manzoni e C.** non risponde delle omissioni o ritardi che possano accadere da commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)**
56, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. **4 fr. 50 il flacone.**

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'acrità di sangue e da umori. **4 fr. 50 il flacone.**

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tosi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. A [illegible] presi alla sera procurano un sonno calmo. **5 fr. 50 al flacone.**

All'ingrosso, 55, rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma stessa casa via di Pietra 91, e via de' Burrò 154-55-56 e nelle farmacie, Scellingo Marchetti.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue [illegible], 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura il quieto, il sonno ed è infallibile contro il male di mare. Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e costringimento di gola che indubitabilmente lascia il Cloralio idrato [illegible] in soluzione o in sciroppo.

Vendita a [illegible] il flacone di 50 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Roma presso A. Manzoni e C. via di Pietra, N. 90.

Fornitore della Regina d'Italia
Fornitore al [illegible]

LIQUORI DELICATISSIMI
TONICI DIGESTIVI
SPECIALITÀ
DELLA
BREVETTATA DISTILLERIA
di **LIQUORI IGIENICI**
DI

ERCOLE PULZONI

Approvata dal Consiglio Sanitario Piacentino

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1874, Pavia 1877 e PARIGI 1878.

Distinta con Medaglie al Merito Industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via al Duomo, 3e5
Bottiglia di lusso grande, L. **3.00**
Bottiglia piccola, L. **2.20**

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; e in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

I CONFETTI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

presentano il miglior modo d'amministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiate, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. [illegible]

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare [illegible] segrete di vecchia data. Flacone di 50 confetti L. 5.

Depositi a Parigi da *Vié Garnier e C.* successori di *Garnier Lamoureux e C.*, 3, rue St. Honoré e rue de Vingt Neuf Juillet, 14. — Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, [illegible], Affezioni scrofolose, [illegible].

Lire [illegible]



DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili od incomplete, Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.

Lire [illegible]

Deposito rue Dunon, 18, ad Asnières (presso Parigi) *Deposito gen.* per [illegible], A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 ang. di via S. Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, ang. piazza di Pietra e vi. de Burrò, 154-55-56. *Dett.* nelle primarie farmacie.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE

dell'Abbazia di Fécampe in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra), via del Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da litro
» » 4 75 da 1[2 »
» » 3 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato (63)

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costa Lire **50** Caduna.



Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI

di M. Gabriel, dentista a Londra

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. La qualità purificativa di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti e neutralizzano l'odore sgradevole che è cagionato dai denti guasti: dà poi alla bocca una particolare freschezza e senza recar danno allo smalto dei denti, li rende bianchi dari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. [illegible].

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e sfogagini della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la figliale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni parte contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

JOHN GOSNELL & C.,

PROFUMIERI E FABBRICANTI

di saponi [illegible] di S. M. la Regina d'Inghilterra e di S. A. R. la principessa di Galles

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono esser ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S
Perfetta sicurezza contro le [illegible] premature.
Denti della bianchezza di perle



Il dentrificio il più delizioso e efficace conosciuto.

Deposito Quirino Brugia 344 [illegible] Corso — Roma

DELETTREZ
FABBRICA
Avenue du Roule, 8
NEUILLY



DELETTREZ
PARIS

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore all'*Opopanax*	flac.	L. 2 50
Acqua di toel. all'*Opopanax*	»	» 2 50
Sapone all'*Opopanax*	pac.	» 2 —
Pomata all'*Opopanax*	vaso	» 3 50
Olio sopraffino all'*Opopanax*	flac.	» 2 —
Cosmetico all'*Opopanax*	cad.	» 1 75
Polvere di riso all'*Opopanax*	scat.	» 2 —
Cold Cream all'*Opopanax*	»	» 3 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto. Flacone L. 2 50.

MEDAGLIE [illegible] ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso	L. 3 50
Scatole assortite di profumeria assortita per regalo	cad.	» 20 —
COSMETICO alla fragola per [illegible], in scat. d'avorio	cad.	» 2 50
ELIXIR dentifricio	flac.	» 3 —
POLVERE dentifricia	scat.	» 2 —
COLD CREAM alla rosa		» 2 —
COLD CREAM alla glicerina		» 2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso	» 3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, [illegible] ecc.	pac.	» 2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso	» 3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la filiale, A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo piazza di pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizioni in tutta Italia contro assegno o per vaglia postale anticipato.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene ½ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 2. [illegible]

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angol via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Prurito

istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO GOLD CREAM

del mondo elegante

Lyon 66, Via di Lyon, [illegible]

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano via della Sala 16, ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. [illegible] il vaso, e si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde



con doppia cannola per iniezione vaginale e anale, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . L. 7 50

Scodette in gomma bianca con una sola cannola . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra N. 90, 91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spediscono in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

ACETO AROMATICO

INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la bottiglia.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, numeri 154-55-56.

Spedizione in ogni parte contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE

DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA **(Esposiz. Parigi 1878)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: [illegible] e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvisart, Fort, Fauvel** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Nuova Saint-[illegible]. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, nº 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

LA VÈLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e da alla pelle una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Parigi.

Deposito e vendita in MILANO presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — In ROMA stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

PILLOLE

GENEVRINE FOUCHIER, solo rimedio infallibile di fama universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulsi colla testa. L. 6 la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C. Via di Pietra, numero 90, 91 e Via de' Burrò numeri 154-55-56.

Tip. dell'Opinione